N. 316 — Giovedì-Venerdì 14-15 Novembre ANNO XXIX — 1895 TORINO Giovedì-Venerdì 14-15 Novembre

ARCHIVIO SEGRETO

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi commerciali Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. in Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 24 12
Estero — qualunque destinazione 32 16 8
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Gravi notizie da Costantinopoli, Londra, Vienna
sulla situazione in Turchia.
LO STRANO OTTIMISMO DI ROMA.

(Dispacci particolari della *Stampa*).

La prima Divisione navale parte per l'Oriente
con millecinquecento uomini.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,20:

Come vi annunciavo ieri, oggi, verso mezzogiorno il ministro della marina ordinò telegraficamente all'ammiraglio Accinni di partire per Napoli con la prima Divisione della squadra navale, per rifornirsi colà di carbone e di fondi in oro e quindi proseguire per l'Oriente.

La prima Divisione si compone delle navi *Umberto I, Andrea Doria, Stromboli, Etruria*. L'equipaggio di queste navi ammonta a 1500 uomini.

Questa squadra partirà da Napoli domani, facendo rotta per l'Oriente. La sua azione sarà accordata con quella della flotta inglese.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17:

L'ammiraglio Acciani alza la bandiera ammiraglia sul *Re Umberto* comandato dal capitano di vascello Bettolo. L'*Andrea Doria* è comandata dal capitano Grenet. Lo *Stromboli* dal comandante Borgetrom; l'*Etruria* dal capitano di fregata Ruella.

La Divisione sarà nelle acque turche domenica o lunedì.

La deliberazione di questo invio fu presa ieri in seguito al colloquio di Crispi con Morin e Blanc prima del Consiglio dei ministri. Nel precedente Consiglio, si era data a Crispi, Blanc e Morin facoltà di decidere la partenza della squadra a qualsiasi momento.

Quindi, nel Consiglio di ieri, venne comunicata la decisione presa.

Altra nave in partenza per l'Oriente.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 23,15:

La notte scorsa giunse all'improvviso l'ordine d'immediata partenza della nave ammiraglia *Archimede* con destinazione imprecisata. Si crede che si rechi in Oriente. Doveva partire oggi: un successivo dispaccio ordinò d'attendere ordini, restando coi fuochi accesi.

L'Italia non acquista navi.

Roma, 13 (*Stefani*). — È priva di qualsiasi fondamento la voce corsa a Londra che il Governo italiano intenda acquistare navi da guerra in Inghilterra o altrove.

Blanc e l'ambasciatore inglese.
La Turchia vuol mostrarsi energica.
Sempre la diceria di un Congresso.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 14,35:

Stamane Blanc ebbe un nuovo colloquio con l'ambasciatore inglese intorno alle cose d'Oriente.

Parimenti stamane l'ambasciatore di Turchia comunicò al ministro degli esteri che il Governo ottomano ha mobilizzato tutto il contingente nella provincia armena, per poter sedare qualunque movimento e garantire il pronto ristabilimento dell'ordine.

***

Nei circoli diplomatici e politici continua a circolare la voce che le grandi potenze intendano convocare un Congresso per regolare la questione d'Oriente.

Sono per altro in grado di affermarvi che finora il nostro Governo non ha ricevuto alcuna proposta in questo senso. Tutte le negoziazioni con le varie cancellerie europee si sono limitate, sin qui, ad accordi sulla linea di condotta da seguire presso la Porta.

È certo però, che l'idea di una conferenza europea ha guadagnato terreno; dal giorno che le Potenze della triplice si sono apertamente unite all'Inghilterra, alla Russia ed alla Francia nei passi diplomatici presso la Sublime Porta.

Dopo la Stampa inglese ed una parte della Stampa italiana, ora anche la Stampa russa si mostra favorevole alla convocazione di una conferenza.

Si osserva per altro, che a tale effetto sarebbe necessaria una precedente intesa fra le cancellerie, non solo per fissare le questioni che dovrebbero trattarsi nel Congresso, ma anche per determinare la natura delle soluzioni che si dovrebbero dar loro. Senza di ciò, una conferenza internazionale sarebbe un pericolo di più che si verrebbe ad aggiungere agli altri che già minacciano la pace d'Europa, e, anzi, un pericolo ancora più grave.

Come si giudica la situazione politica
A ROMA.
Il compito della Squadra italiana in Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,30:

Nel pomeriggio vi fu un continuo andirivieni di ministri a palazzo Braschi per conferire con Crispi. Vi si recarono Mocenni, Morin, Blanc, Barazzuoli, Somino. Vi fu parimenti un quasi ininterrotto scambio di dispacci fra la Consulta e le diverse capitali. Crispi invitò i colleghi a non assentarsi da Roma. Li riconvocherà prestissimo, certamente entro la settimana.

***

Da tutte le capitali europee giunsero oggi dispacci assolutamente pacifici nei quali si conferma che il sultano e i suoi nuovi ministri promisero formalmente che l'ordine si ristabilirà presto ovunque. Gli ambasciatori delle sei Potenze si concordarono a prendere atto delle promesse concedendo tempo a realizzarle, il timore di nuovi massacri essendo ora cessato. (Questo si dice a Roma, ma notizie ufficiali da Costantinopoli affermano il contrario). I diplomatici scartano concordi l'idea dell'occupazione della Turchia.

L'*Italie* dice constarle che nelle alte sfere diplomatiche prevale la credenza in una soluzione pacifica. Aggiunge che non solo l'Inghilterra, ma la Germania e la Russia si adoprano in favore della pace, e sopratutto l'Italia, la quale non pensa menomamente alle fantasticherie occupazioni di Tripoli e dell'Albania attribuitele.

La *Riforma* dichiara che il concentramento delle squadre in Oriente non ha nulla di grave o di allarmante. Dice che la misura era necessaria, essendo la Turchia incapace di sedare l'insurrezione. Inoltre le ambizioni dei piccoli Stati balcanici costituiscono sempre un pericolo di complicazioni. Spera poi che non sorgeranno nuove cause. In ogni caso, le Potenze riconobbero la necessità di agire concordi respingendo qualsiasi azione isolata.

Il *Diritto* dice che il comandante italiano non avrà, almeno come si delinea la situazione, altro incarico che regolare la sua condotta sull'azione concorde delle flotte delle Potenze, e segnatamente eseguire le istruzioni che darà l'ammiraglio inglese, il quale sarà più anziano e dirigerà le operazioni.

Il *Diritto* conchiude: « Il compito italiano è chiaramente tracciato. Esso deve limitarsi a guarentire che nessuno usurperà la posizione di diritto naturale e storico che ci spetta nell'Adriatico e nell'Jonio. L'Italia deve tutelare i suoi mari e la propria nazionalità. La questione d'Oriente non sarebbe che l'occasione per disingannare l'Europa, avvezzatasi a credere che il popolo italiano abbia rinunziato ai propri ideali di completare se stesso ed Oriente.

Il parere d'un senatore sulla situazione politica.

Abbiamo da Genova, 13:

Il corrispondente del *Caffaro* da Roma ha avuto un lungo colloquio sulla questione d'Oriente con uno dei più influenti senatori del Regno, che fu ministro e che ebbe molta parte negli avvenimenti europei diversi anni or sono. Egli si espresse in questi termini sulla situazione internazionale:

« Dal 1870 in poi l'Europa non si è trovata mai in condizioni così gravi come attualmente.

« Se si eviterà una guerra europea, sarà un miracolo, dovuto più alla paura delle conseguenze che all'azione della diplomazia.

« Questa, infatti, fa ben poco per scongiurare il pericolo di una conflagrazione. Il Governo inglese agogna allo smembramento della Turchia; il Governo russo prepara l'invasione dell'Armenia; la Francia aspetta il momento favorevole per reclamare la sua parte di preda; ma, con tutto ciò, questa tre Potenze non si decidono ad entrare in azione; si limitano a dare dei consigli ed a fare delle minaccie, ed intanto si preparano con febbrile attività.

« Chi potrebbe paralizzare le mire dei Governi più bellicosi sarebbe la Triplice alleanza, ma questa non dà segno di vita; si direbbe anzi che non esista più.

« La triplice alleanza fu creata per la pace; ed ecco che ora che la pace si trova minacciata, non solo essa non si fa più sentire, ma i Governi che la compongono agiscono ciascuno secondo le proprie vedute, i proprii interessi, le proprie ambizioni.

« Se l'Europa uscirà dalle presenti difficoltà, entrerà in altre, e forse più gravi. Liquidata la triplice alleanza, scosso l'equilibrio europeo, i grandi Stati si vedranno nella necessità di aumentare gli armamenti, e ciò non tarderebbe ad accendere una guerra generale ben più terribile di quella che ci pende attualmente sul capo.

« Noi italiani ci troviamo in condizioni meno critiche delle altre nazioni, perchè noi possiamo sempre contare sull'Inghilterra, l'unica amica sincera dell'Italia.

« A noi dunque non resta altro che conservare gelosamente quest'amicizia ed augurarci che l'Inghilterra sia sempre prospera e forte.

« Gli altri alleati, o pretesi alleati, lasciamoli al loro destini. »

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questi telegrammi inviatici da Londra, Berlino, Vienna e Costantinopoli, i quali contraddicono concordemente a quello che affermano i giornali ufficiosi di Roma.

I moti faziosi degli armeni.
La Turchia protesta contro le notizie allarmanti.

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — Rapporti ufficiali segnalano parecchi nuovi attacchi degli armeni contro villaggi musulmani nelle regioni di Zeitun e Adana. Essi constatano che gli ultimi disordini di Diarbekir furono provocati soltanto da agitatori armeni.

***

Parigi, 13 (*Stefani*). — Una Nota all'Ambasciata ottomana protesta contro le notizie descriventi la Turchia come in preda a gravi disordini.

Le Autorità dovettero reprimere qualche ammutinamento locale, che non ebbe sulla situazione generale dell'impero l'importanza che gli fu attribuita. Il Governo saprà punire i perturbatori se i torbidi si rinnovassero.

Nuovi conflitti con numerose vittime.
Quattro missionari periti.

Costantinopoli 13 (*Stefani*). — Si annunziano nuovi conflitti con numerose vittime avvenuti a Malatia, come pure nel *vilajet* di Mamurotelaziz, dove sono segnalati tra le vittime anche quattro missionari americani, o nel *vilajet* di Sivas ed in parecchi punti delle circostanti campagne.

Quanto alle voci di un nuovo movimento d'agitazione della parte orientale nel *vilajet* di Angora e Konia, non sono ancora confermate.

Gli armeni preparano massacri a Costantinopoli per obbligare le Potenze ad intervenire.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 20,25:

Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse*: Si parla di una nuova crisi ministeriale. Si dice che il futuro gran visir sarebbe Said-Mahmud-Dschelaledin oppure Tevfik-pascià.

Intanto gli ambasciatori delle Potenze si riunirono nuovamente oggi nel pomeriggio presso l'ambasciatore di Francia Cambon, per decidere quali proposte si debbano fare alla Turchia per il ristabilimento dell'ordine, il quale è minacciato più che mai.

Sarebbe imminente un nuovo passo collettivo presso la Porta. La situazione è grave.

Le notizie di diretta fonte armena giunte in questi circoli politici recano che gli armeni fra pochi giorni provocheranno in Costantinopoli eccessi e massacri tali da costringere le Potenze ad intervenire.

Nell'Anatolia sono frequentissime risse sanguinose fra armeni e turchi; è impossibile accertare la verità vera, perchè molti punti mancano di Consolati. Villaggi armeni vicino ad Erzerum sarebbero stati nuovamente assaliti dai turchi.

Un italiano, il signor Cozzoni, ispettore sanitario, e dottore particolare di Kiamil-pascià: questi chiese il permesso di avere seco il suo medico di fiducia, ma il Governo rifiutò.

***

La *Politische Correspondenz* pubblica una lettera da Pietroburgo, secondo la quale il Governo russo non è punto disposto d'immischiarsi nei conflitti interni della Turchia, avendo esso manifestato il suo desiderio di evitare qualsiasi atto che possa mettere la questione d'Oriente all'ordine del giorno. La lettera soggiunge che il Gabinetto di Pietroburgo è animato da benevoli intenzioni verso il sultano e la Porta, e desidera sinceramente di veder cessare al più presto i disordini nell'Anatolia.

Gli armeni occupano Zeitun.
Un battaglione turco fatto prigioniero.
A proposito della Missione americana assalita.
L'Inghilterra fortifica la squadra.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 18,20:

Continuano a giungere da Costantinopoli notizie allarmantissime. Continuano a Yildiz Kiosk gli intrighi e le paure per la vita del sultano. Si prendono le più grandi precauzioni. Si teme del partito dei giovani turchi. Si dice che anche il nuovo Ministero avrà una vita effimera. Si chiamarono sotto le armi altri venti battaglioni del quarto Corpo d'armata per inviarli in Armenia.

È giunta da Costantinopoli notizia che Zeitun è in mano degli armeni. Un battaglione turco che era colà di guarnigione fu circondato dagl'insorti armeni e fatto prigioniero. Gli armeni sequestrarono le armi dei soldati turchi, occuparono le caserme e le fortificazioni.

***

Il ministro degli Stati Uniti presso la Porta, Terrel, telegrafò ad Harput al missionario americano Darham per sapere se la Missione era salva. Lo stesso Terrel scrisse al nuovo ministro degli esteri turco Tevfik-pascià, scusandosi di non essere andato a fargli visita d'augurio per la sua nomina, chiedendogli invece protezione per gli americani che sono in Asia Minore.

***

Currie, ambasciatore inglese presso la Porta partirà per Costantinopoli lunedì. Il Governo inglese deliberò di rinforzare la squadra di Oriente.

Ieri furono mandati in questo senso ordini a tutti gli Arsenali, in pari tempo sarà rinforzata la squadra nei mari della China. Il lavoro è così febbrile che si è aumentata la paga agli operai.

(A questo proposito le *Central News of Germany* hanno da Glasgow: « I cantieri della Clyde rifiutarono l'ordinazione del Governo italiano di tre cannoniere e dodici torpediniere non potendo garantire il veramento entro un determinato tempo. L'incaricato italiano parte per Londra affine di trattare con altri costruttori ».)

Una dimostrazione navale contro la Turchia?

Londra, 13, ore 18,30. — Salisbury avrebbe proposto alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino di fare una dimostrazione navale collettiva nelle acque di Costantinopoli. Non si conoscono ancora tutte le risposte delle Potenze. Ma quelle arrivate finora sarebbero favorevoli.

Altre notizie dall'Oriente.

Telegrafano da Parigi, 13:

Mancano i particolari sui disordini di Diarbekir; ma l'effusione di sangue dicesi sia stata terribile in una parte considerevole della città, che fu incendiata.

Il consigliere di Stato Ymet-bey, avendo esposto al sultano sotto giuramento, certi intrighi degli attuali ciambellani, il sultano espulse dal palazzo il primo ciambellano Hadjali bey e gli altri ciambellani Raghi, Emin, Aarif e Bekir, tutti bey. La misura produsse un sollievo di soddisfazione considerevole. Si spera che verranno prese altre identiche misure.

Riguardo all'attacco della missione inglese di Sichem presso Gerusalemme, la *Church Missionary Society* dice che la Palestina è generalmente tranquilla. Soltanto Sichem, l'attuale Nablusi, contiene una popolazione maomettana fanatica, nella quale avvenne il sollevamento. Dicesi che i domestici dei missionari erano stati soltanto feriti, non uccisi. I missionari erano assenti; essi assistevano ad una conferenza a Gerusalemme.

***

Telegrafano da Londra:

Si telegrafa da Costantinopoli allo *Standard* che i ministri si riunirono negli appartamenti del sultano per studiare la situazione del paese. Essi decisero di diramare una seconda circolare ai governatori delle provincie raccomandando di tenere l'ordine.

Il *Daily Chronicle* scrive: « Il granvisir emana ordini energici ai governatori rendendoli responsabili dei disordini eventuali nelle rispettive provincie. »

Si telegrafa da Atene al *Times* che gli studenti ieri manifestarono sotto le finestre di Delyannis, chiedendo che la Grecia intervenga in Turchia.

Menelik si fortifica a Uoreilù.
Nessun movimento da parte dei dervisci.

Massaua, 13 (*Stefani*). — Dallo Akara non è segnalato alcun movimento dei dervisci. Qualche capo chiede di venire a stabilirsi a Cassala colla famiglia. Dal Ghedaref, oltre la frontiera tigrina, la situazione è tranquilla.

Menelik starebbesi fortificando a Uoreilù. Egli non ebbe aiuti dal Goggiam e non fu raggiunto dalle truppe dell'Harrar che erano rimaste per fronteggiare l'Aussa.

I cappuccini nelle spedizioni di Adua e Antalo.
Nuovi cappuccini all'Eritrea.

Roma, 13, ore 22. — Il padre Carbonara spedì al provinciale dell'Ordine il rapporto intorno alla parte che ebbero i cappuccini nella spedizione di Adua e Antalo. Essi trovarono ovunque accoglienza cordiale. Il padre si mostra riconoscente verso il generale Baratieri per le facilitazioni avute durante il viaggio; aggiunge che si recherà a Macallè per stabilirvi una chiesa ed una scuola.

Alla fine del mese partiranno da Roma per l'Eritrea altri quattro cappuccini, due padri e due laici.

I commenti dei giornali all'ultime notizie africane.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,35:

L'*Italia Militare*, fattasi subitamente ottimista scrive: « L'impressione generale che abbiamo ricevuta dalla lettura di qualche recente dispaccio dall'Africa e di varie lettere particolari giunte coll'ultima posta è questa: Sulla difensiva abbiamo dovuto metterci fino dall'arrivo ad Antalo e sulla difensiva siamo ancora. Ma il pericolo per noi diminuisce ogni giorno, perchè ogni giorno crescono le nostre forze e le nostre fortificazioni. »

L'*Italia Militare* dice: « Il dispaccio è importante perchè in sostanza dice che non solo il re del Goggiam si è staccato da Menelik, ma che anche Maconnen è paralizzato dalle minaccie dell'Aussa. »

Il *Fanfulla* dice che il dispaccio della *Stefani* prova che i dervisci non hanno fiducia nell'avvenire del mahdi e che non si prevede nessun avvenimento prossimo; aggiunge che l'esercit Menelik fortificato a Uoreilù, prova che il negus teme l'offesa e si prepara a difendersi e non ad offendersi.

Una circolare di Crispi ai deputati.
Preparativi parlamentari.
La Giunta delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma 13, ore 20,50:

Crispi ha indirizzato ai deputati della Maggioranza una circolare per consigliarli nel loro ritorno, fin dalle prime sedute, alla Camera. Nella circolare si accenna alla concordia che regnò sempre fra il Ministero ed i suoi amici per migliorare le condizioni del Paese.

L'on. Villa, appena tornato a Roma, ha inviato circolari ai presidenti ed ai relatori delle Commissioni affinchè si affrettino a presentare le relazioni perchè non manchi il lavoro alle sedute della Camera.

Domani, alle ore 14, è convocata la Giunta delle elezioni, ma non è sicuro che si raggiunga il numero legale. Non si tratterà però che di regolare il lavoro alla Giunta e i viaggi dei Comitati inquirenti per le elezioni contestate.

A Montecitorio durante le vacanze si eseguirono alcuni lavori di ristauro e di addobbo, che stanno ora compiendosi. L'ingresso principale pei deputati non sarà più dalla porta di destra, dalla quale si accede all'ufficio postale e alla sala di scrittura, ma dalla porta di mezzo davanti all'aula delle sedute. Il largo corridoio davanti all'aula servirà per sala di ricevimento per le persone che entrano al palazzo in compagnia dei deputati, le quali non saranno mischiate con quelle che chiedono di parlare ai membri della Camera, mediante i biglietti che si distribuiscono in via della Missione.

Un nuovo Comitato elettorale clericale.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,15:

Si parla della prossima costituzione in Roma, per opera di un gruppo di cattolici intransigenti, di un Comitato elettorale indipendente dal Vaticano, allo scopo di organizzare il movimento per l'intervento dei cattolici alle urne politiche.

Il Comitato dicesi che sarà presieduto dal conte Mastai Ferretti, nipote di Pio IX, direttore del foglio settimanale *L'Istruzione*.

Detto Comitato intenderebbe risolvere la questione romana portando in Parlamento un numero di laici ed ecclesiastici che amministrativamente e politicamente riconoscono Roma quale capitale d'Italia.

Il pareggio raggiunto?

Roma, 13, ore 22. — La *Tribuna* dice che nella conferenza odierna tenuta dai ministri a palazzo Braschi intervenne Sonnino per dichiararvi che ormai il pareggio è raggiunto (*sic*).

Le trattative pel Sempione a buon porto.

Berna, 13 (*Stefani*). — Continuano le sedute della conferenza per redigere il trattato fra l'Italia e la Svizzera pel traforo del Sempione e per la convenzione da firmarsi a suo tempo colla Compagnia *Jura-Simplon*. Le trattative sono prossime a chiudersi felicemente.

Un'alleanza russo-tedesca?
Lo scioglimento della triplice!

Abbiamo da Parigi, 13:

Il *Gaulois* pubblica delle rivelazioni diplomatiche, chesarebbero raccolte dai famigliari di Guglielmo II, e che, se fossero veramente autentiche, avrebbero una capitale importanza nell'aggruppamento degli Stati d'Europa.

Secondo il foglio parigino, il granduca di Assia ha ricevuto una missione segreta per lo tzar. Si tratterebbe di concludere un'alleanza russo-tedesca.

La prima proposta sarebbe di far aderire la Russia alla triplice. Ciò sostituirebbe necessariamente l'Italia dall'Inghilterra, l'avversario inevitabile della nuova alleata: e permetterebbe un'azione autonoma ed irresistibile della nuova quadruplice nei mari d'Oriente.

Se questa proposta non fosse accettata, si offrirebbe un'intesa segreta tra Russia e Germania, una duplice accanto alla triplice. Ma il carattere di questa ne verrebbe inevitabilmente modificato.

La Germania, al prossimo rinnovarsi della triplice, si riserverebbe di non più considerare come *casus foederis* un conflitto fra l'Austria e la Russia. L'Austria verosimilmente non accetterebbe questa esclusione; e così si spezzerebbe l'antica triplice, e la Germania riacquisterebbe la sua libertà d'azione.

Il *Gaulois*, per altro, non ci dice che figura farebbe la Russia, l'attuale amica « per la pelle » della Francia, a fianco della avversaria di questa, la Germania divenuta sua alleata.

La Bulgaria chiede un prestito di guerra di 35 milioni.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 19,20:

Telegrafano da Sofia correre colà la voce che il Governo abbia l'intenzione di chiedere un credito di trentacinque milioni per le spese di guerra. Emergerà la necessità della richiesta del credito in una seduta segreta della Sobranie.

Lueger rieletto borgomastro.
Il Consiglio comunale di Vienna nuovamente sciolto.
Dimostrazioni antisemite.

Vienna, 13 (*Stefani*). — Il Consiglio municipale procedette all'elezione del borgomastro. Lueger fu rieletto con 92 voti contro 45 schede bianche.

Lueger dichiarò di accettare la nomina. Allora il rappresentante del Governo dichiarò sciolto il Consiglio municipale.

Vienna, 13 (*Stefani*). — Dopo che fu proclamato Lueger a borgomastro, Lueger pronunziò un discorso dicendo che la influenze spiegate per ottenere che la sua prima nomina a borgomastro non si sanzionasse dall'imperatore provarono che non si trattò di una questione di persona, ma del benessere della città di Vienna e dell'onore dell'Austria. Soggiunge: « Perseveremo nella lotta; ma cari tedesco ne abbandonassi il popolo. Accetto dunque l'elezione a borgomastro. »

Il discorso di Lueger fu salutato da applausi vivissimi dalla Sinistra e da proteste dalla Destra del Consiglio.

Una folla di oltre 2000 persone, in seguito all'elezione di Lueger, fece una dimostrazione dinanzi al palazzo del Reichsrath, gridando *Viva Lueger*. La Polizia disperse i dimostranti ed operò alcuni arresti.

I giornali contenenti il resoconto della seduta del Consiglio municipale furono letti avidamente dal pubblico.

***

Vienna, 13 (*Stefani*). — In seguito alla rielezione di Lueger a borgomastro, un gruppo di ottanta a cento dimostranti si è recato dinanzi all'Hofburg gridando: *Viva Lueger*. Quivi i dimostranti furono respinti dalla Polizia. Alcuni di essi riuscirono però ad entrare per una porta laterale nell'interno del palazzo imperiale, ma vennero allontanati dalle guardie di servizio senza che nell'interno fosse emesso alcun grido.

Una lapide per suor Agostina.

Ci telegrafano da Roma 13, ore 15:

Stamane, nella chiesa di Santo Spirito, presenti numerose Autorità clericali, si inaugurò un medaglione-lapide a suor Agostina, l'infelice monaca dell'Ospedale che fu barbaramente assassinata lo scorso anno. Dopo la Messa, il gesuita Rondina pronunziò un discorso ricordando la povera martire.

Il processo Lega pel complotto contro Crispi.
Udienza del 13 novembre.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 14,15:

Anche questa mattina l'aula delle Assise era occupata dalla solita folla numerosa. Si udì la deposizione del teste Mario Strampazzi, la cui dichiarazioni riuscirono confuse e contraddicenti le precedenti deposizioni. Il teste parla con molta foga e si preoccupa soprattutto di se stesso e protesta contro l'accusa mossagli dai giornali di essere guardia di pubblica sicurezza e di avere ricevuto mille lire. Afferma che anzi il Legni ad esclamare dopo l'attentato: « Oh che bel colpo! » Ritiene tuttavia il Legni quasto di mente.

Legni, interrompendolo: « Lo sarà lui! » (*Ilarità*)

Il teste dice che presenziò alla riunione nell'osteria di Landi, ove vide il Francolini, il Panizi, il Legni, il Giovannetti, il quale però il teste ritiene che aveva una cicatrice al volto, mentre non l'ha. Il teste si contraddice ad ogni momento. Notato che Strampazzi è uno dei principali testi d'accusa.

Udienza pomeridiana.

Viene interrogato il questore Sangiorgi. (*Vivo movimento d'attenzione*).

Il *questore* fornisce schiarimenti intorno alla valigia acquistata ad Ancona; afferma che gli risultò positivamente che il portafogli col denaro veniva da Roma e le forni al Lega il Recchioni. Dice che Lega non può aver agito solo, ma per eccitamento della setta; dice che Pietro Bori, pretore, gli riferì, una sera in cui era di passaggio per Bologna, sotto i portici del Municipio, di aver inteso un dialogo scambiato fra due individui. I connotati di uno di questi corrisponderebbero con quelli del Recchioni; il pretore intese queste frasi staccate: « Ma intanto non parte?..... Pare!..... Madonna!..... Sì, parte; comprò anche le pistole..... Ma che pistola? La pistola la comprai io. » Il questore chiama il Legni un esaltato, ma non matto; dice che il giornale l'*Articolo* 248, dopo otto numeri cessò le sue pubblicazioni malgrado i numerosi abbonati; sarebbe appunto con i fondi del giornale che il Recchioni avrebbe pagato il viaggio al Lega. Dice ancora che Recchioni scrisse tre schede per raccogliere fondi e costituire un Collegio di difesa pel Lega.

***

Terminata la deposizione del questore Sangiorgi, sfilano un'altra mezza dozzina di testi le cui deposizioni, non importanti, si contraddicono specialmente a proposito del convegno dell'osteria.

La questione Sordoillet-Campi
innanzi al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano.

(*Nostra corrispondenza*).

Milano, 13 novembre.

Ieri sera si è radunato il Consiglio dell'Ordine degli avvocati per deliberare sulla domanda presentata da cinquanta colleghi dell'on. Campi affinchè fosse esaminata la sua condotta come professionista nell'affare Lattuada-Sordoillet, che tanto interessò la pubblica opinione.

Si diede lettura della relazione dell'onorevole Luigi Rossi, incaricato di fare l'inchiesta. Eccone i risultati:

La signora Lattuada, interrogata sull'incidente e sui fatti che l'avevano preceduto e preparato, ha deposto che la signorina Sordoillet, istitutrice della sua bambina, venne una prima volta licenziata per i duri modi e per il carattere eccessivamente imperioso. Ma la si richiamò più tardi quando la figliuola cadde malata, sperando che avrebbe saputo, col suo ascendente, indurla a prestarsi alle cure del medico. Arrivò che la bambina era già morta, e fu trattenuta durante la stagione di campagna.

Vi restò circa due mesi, durante i quali la signora Lattuada protesta d'aver avuto sempre a dolersi, e d'averla licenziata quando ebbe, fra altro, a temere che il proprio marito nutrisse alla istitutrice una intollerabile benevolenza.

Più tardi — e cioè nel maggio ultimo scorso — ebbe trepidazioni anche maggiori, quando s'accorse che il marito voleva separarsi da essa, per seguire la signorina Sordoillet.

La signora Lattuada perdonò, ma pose a patto della riconciliazione che si rompesse qualunque rapporto; e difatti, da allora in poi, ogni amicizia cessò, e cominciarono anzi le ostilità.

Da queste ostilità ne nacque, com'è noto, il processo di diffamazione intentato dalla Sordoillet ai coniugi Lattuada, che finì in una transazione. Il signor Lattuada pagò alla Sordoillet 2500 lire. Però, secondo i coniugi Lattuada, la signorina Sordoillet avrebbe cominciato ad assediare frequentemente la casa, a fermarsi innanzi alla loro carrozza, a seguirli con grande insistenza.

La signora Lattuada era perciò agitata; e lo fu ancor più quando le venne riferito che la signorina Sordoillet aveva minacciato dei colpi di rivoltella, dicendo di voler uccidere i Lattuada e il uccidersi; e la addolorò assai una scena avvenuta dopo il processo in piazza del Duomo, dove la signorina Sordoillet le avrebbe fatto un gravissimo affronto.

Per tutti questi motivi, la parte Lattuada insistette presso l'on. Campi onde provvedesse ad allontanare la signorina Sordoillet, e fu ottenuto le sfratto.

Per contro l'avv. Prati, difensore della Sordoillet, a cui furono comunicate le deposizioni dei coniugi Lattuada, vi oppone un assoluto dialogo.

Disse che non poteva ragionevolmente prestarvi la benchè minima fede, e che tutte la risultanze, a lui note, di questa pratica incresciosa, concorrevano a respingere le versioni Lattuada. Anzi soggiunse che la signorina Sordoillet, mentre ricevè di subire, per sentimento di personale dignità, la condizione del suo allontanamento da Milano, desiderava d'altra parte ardentemente di andarsene per sottrarsi alle persecuzioni organizzate dai signori Lattuada e dai loro amici.

Essa, anzichè cercare d'attirare a sè il Lattuada, cercava fuggirlo.

E in senso analogo i coniugi Barelli dopo essere conobbero intimamente la signorina Sordoillet, per averla avuta in due riprese istitutrice dei propri bambini, e che ebbero sempre a lodarsi di essa. Rifiniscono che si è contenuta in ogni incontro con inappuntabile serietà, e che assistettero con dolorosa sorpresa alla sfuriata di un tale, il quale entrò nel loro negozio a denigrarne la fama, per incarico — esso disse — dei signori Lattuada, che si erano proposti di contendarle il lavoro ed il pane, e di non darle quartiere finchè non avesse lasciato la città.

***

Questi gli antecedenti. Per riguardo allo sfratto è accertato che l'on. Campi si assunse l'incarico di ottenere un simile provvedimento, fin da quando accettò la difesa Lattuada.

Vi avevano pensato anch'essi, i signori Lattuada, — ma come a un provvedimento da ottenersi in via d'accordo, da convenirsi cioè fra le parti, — non come una misura cautelativa ed in base alla legge di pubblica sicurezza.

L'avv. Campi depone al riguardo che esso non debbasi mai delle relazioni del cav. Lattuada colla signorina Sordoillet, una persona di temperamento eccitato e passionale, come egli si espresse, e credette degno del più grande interesse il rendere la pace alla famiglia Lattuada che sembrava sfasciarsi.

Le pratiche furono iniziate assai presto in agosto e ai primi di settembre. — ma inutilmente, — presso la Prefettura; — furono proseguite a Roma con maggior fortuna, perchè, un mese circa dopo il processo — al 23 di ottobre, — venne dal sottosegretario per gli interni l'ordine telegrafico di mandare la signorina Sordoillet al confine.

Il relatore avv. Rossi concludendo, dopo aver esposto questi fatti, si domanda se il Consiglio dell'Ordine — nei riguardi dell'avvocato Emilio Campi — abbia competenza a decidere dei fatti in esame: e, in caso affermativo, se, per i fatti stessi, debba essere assoggettato a procedimento disciplinare.

Il riferente non crede fondata la eccezione di *incompetenza*.

L'inchiesta ha accertato che la ingerenza dell'on. Campi nello sfratto della signorina Sordoillet si è esercitata, non già all'infuori, ma nell'ambito dell'opera professionale da esso stesso prestata al signor Giuseppe Lattuada.

Fu egli, l'on. Campi, che consigliò nelle menti del giudizio un simile provvedimento, che fece alla Prefettura ed al Ministero le pratiche per poterlo ottenere — e che l'ha poi ottenuto.

La doppia veste nella quale l'on. Campi ha avuto occasione di agire, quella di deputato e quella di avvocato, potrà eventualmente creargli una doppia responsabilità, o, a meglio dire, sottoporre i suoi atti ad un doppio sindacato: quello della Camera e quello del Consiglio dell'Ordine.

l'Ordine; ma non serve a spogliare quest'ultimo della sua giurisdizione.

Ritenuta la competenza del Consiglio, il relatore ha considerato nel *merito* che la richiesta fatta e ripetuta dall'on. Campi, prima al prefetto di Milano, poi al sottosegretario al Ministero degli interni, del provvedimento di cui all'art. 90 della legge di pubblica sicurezza, a danno della signorina Jane Sordoillet non potrebbe per se stessa offrire argomento di procedura disciplinare nei riguardi dello stesso on. Campi.

Però la diagnosi non può ragionalmente circoscriversi a questo solo riscontro.

Si deve invece vagliare l'azione esercitata dall'on. Campi in tutto il suo svolgimento, — nelle cause, nel fine e nei mezzi — e in rapporto al processo penale istituito dalla signorina Sordoillet, alle discussioni fatte, ed agli accordi intervenuti fra le parti e fra i loro patroni.

Fu a seguito delle querimonie della famiglia Lattuada, e degli amici di essa, che l'avvocato Campi richiese contro la signorina Sordoillet il provvedimento dello sfratto; prestò fede ai clienti e reputò che concorresse nel caso un pericolo a cui si dovesse riparare.

Operò presso la prefettura e presso il Ministero degli interni; nulla omise per arrivare allo scopo: — nè lo trattennero le esitazioni altrui, nè l'amichevole ammonimento fattogli dall'avv. Prati, il quale lo preavvertì che non avrebbe tollerato una simile violenza, — della quale avrebbe occupata il pubblico, — e lo invitò a meditare se ciò avrebbe giovato agli interessi degli stessi Lattuada.

Niente valse a frenarlo. Agì per un fine onesto; non ebbe scrupoli per le conseguenze. Lo amorbò, lo dominò il pensiero di rasserenare una fronte turbata; e dimenticò altri più ragionevoli riguardi: dimenticò che, mentre consolava un'ambascia, inacerbiva un altro dolore, che infliggeva terribili tormenti materiali e morali a un essere debole e solo, e che il provvedimento, già odioso, per cui penerava, doveva diventare ed apparire anche più triste pel modo con cui sarebbe stato eseguito; gli mancò sopratutto l'intuito degli effetti dell'opera sua, del chiasso che andava a provocare e del pregiudizio che avrebbe arrecato a quella stessa persona che si era proposto di difendere.

L'avv. Rossi così conchiude:

« L'on. Campi si è addossata, con una dichiarazione pubblica, la morale responsabilità della parte che ha avuto nello sfratto inflitto alla signorina Sordoillet.

« Cinquanta colleghi hanno domandato al Consiglio dell'ordine che, riguardo a tale ingerenza, facesse pronta inchiesta e provvedesse come del caso.

« Rispondo con sicura coscienza all'uno e agli altri.

« La ingerenza avuta dall'on. Campi nel provvedimento preso a danno della signorina Sordoillet, la non la posso approvare.

« Spiace che la funzione del patrono sia stata rivolta a conquistare misure gravissime di Polizia, che non sono, a parer mio, neppure sufficientemente giustificate.

« Spiace che l'nome politico abbia servito il patrono.

« Il nostro collega non errò per eccesso di zelo, per imperfetto apprezzamento delle cose e delle persone, per irriflessione se vuolsi, ma non per fini che abbiamo affiancata la sua onestà; tocchè induce ad escludere che, nell'adempimento del suo dovere professionale, abbia commesso un abuso o una mancanza da reprimere.

« Conosco io, che per mi sono proposto di essere giusto, non indulgente, con lui, affermo e concludo, per le premesse considerazioni, che i fatti esaminati non offrono argomento di procedura disciplinare nei riguardi dell'avvocato Campi. »

Dopo una discussione che durò un'ora e mezzo, il Consiglio, su proposta dell'avvocato Augusto Donati, approvava la relazione sia nel considerando, che nelle conclusioni, col solo voto contrario dell'avv. Luigi Majno, il quale chiese un supplemento d'istruttoria.

Naturalmente, questa relazione è oggetto di infiniti e svariati commenti.

Collegio di Oviglio.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Compatrioti del Collegio di Oviglio,*

« Voi sapete che io ho desistito dal rifiuto della offertami candidatura reclamante appena di fronte all'accenno di mezzi di lotta elettorale, a cui la mia coscienza si ribellava, fu solo perchè i numerosissimi rappresentanti di tutti i Comuni del Collegio, convenuti il 2 novembre in Alessandria, fecero una così viva e spontanea protesta di disinteresse, e mi diedero una così benevola dimostrazione da convincermi che il Collegio di Oviglio non era quale alcuni giornali e voci calunniose lo descrivevano.

« Ora è mio dovere di manifestarvi la mia sincera gratitudine, perchè col numero imponente di trentile duecento voti spontaneamente mi abbiate voluto accordare la vostra disinteressata approvazione alla mia linea di condotta e al mio programma. E voi vorrete permettermi, inviandovi i miei vivi ringraziamenti, io aggiunga l'espressione dell'ardente mio antico desiderio che nei nostri Comuni cessino una buona volta fra i partiti gli astii e le discordie di ieri e che la calma e la pace regnino fra voi, perchè tutti concordi, e quanto meno senza violenza di dissensi partigiani, possiamo portare il nostro contributo alle svolgimento regolare, libero, imparziale delle nostre pubbliche Amministrazioni ed all'incremento del benessere delle nostre popolazioni laboriose.

« Torino, 14 novembre 1885.

Avv. Gius. Devecchi. »

La lettera di Cavallotti a Baccelli.

L'on. Cavallotti pubblica una lettera a Baccelli, in risposta a quanto questo ministro disse a Ferrara, nel periodo del suo pellegrinaggio a piccole tappe da Venezia a Roma. Questa lettera segue naturalmente il telegramma che Cavallotti spedì a Baccelli a l'altro di risposta di Baccelli.

La lettera cavallottiana è di quelle che non si possono riassumere, e d'altra parte, è troppo lunga perchè possiamo pubblicarla integralmente; ci limitiamo adunque a stralciarne i punti più importanti.

Dagonete, 10 novembre.

Un po' di buon sangue
fa buon sangue.

Caro Baccelli,

Dunque, come ti telegrafavo, stavo divertendomi mezzo mondo a leggere le assisie del tuo discorso di Ravenna — e, arrivato a quel punto sublime: *« Roma fu grande, ma Ravenna fu preziosa, Venezia non fu certo meno illustre, ma Ravenna è più importante per chi considera a fondo la filosofia della storia »* — mi sentii preso una tale ilarità, che mi rifugiai, per frenarla, in questa malinconico pensiero:

Supponi per un istante che a capo del Ministero dell'istruzione pubblica ci fosse un ministro rispettabile per carattere e per serietà, e pari per ingegno, per coltura moderna soda e per coscienza di educatore, al suo altissimo ufficio — e che un professore universitario qualunque, avesse cura d'animo e d'intelletti, avesse fatto in pubblico lo sproloquio di Ravenna, è chiaro come il sole che per il prestigio dell'insegnamento il ministro provvederebbe a dispensarlo dalla cattedra. Perchè è permesso ad un professore di dire anche dei luoghi comuni, quando mancano le idee originali, ma il complesso di educatore non gli permette di rendersi ridicolo.

Ti ricordi di quell'anno ch'eri ministro da poco tempo e per la prima volta — e che hai passato quegli otto o dieci giorni a Genova all'*Hôtel de Gênes*, il simpatico e splendido albergo dei fratelli Bonera, dove ancora è rimasta cimelistica la memoria dello stato allegro in cui, sebbene eccellenza, anzi per la gioia di esserlo, ci si voleva normalmente ogni sera, a cert'ora?

Io vedi, — per il bene che ti voglio, — hai capito subito che le tue parole di Ferrara, in fin di tavola, le avevi dette in un'ora..... come quella di Genova; e per ciò non te n'hai rotato e ti ho telegrafato di buon umore.

. . . . . .

Se ne avessi avuto a Ferrara (*dalla sorveglianza su te stesso*), ti saresti risparmiato, vedi, il disgraziatissimo telegramma di Modena, che, confessando il tuo ecclissi di memoria e dandoti un'aria di gradasso barcollante, accenna un visibile e inquietante peggioramento delle tue condizioni.

Un educatore gradasso? Udite che brutta cosa! E poi aggiungi che le stato mentale in cui l'hai scritto t'ha fatto perdere dire verso il tuo principale una cosa che, s'io fossi in lui, non te la perdonerei: ma ti pare? lo dimostro — non a cena fra i bicchieri — ma al tavolo coi documenti e i testimoni — e che testimoni! — alla mano — che il tuo principale deve rispondere di fatti di *sovversivismo*, di *concussione* e di *truffe*; e il giudice a cui lo dimostro, e se produce le prove, trova pur troppo che contro me, per *calunnia non si può* procedere; tanto che lo posso seguitare a ripetere, e non solo, ma se fossi cattivo, potrei farti un brutto scherzo, e lasciarti al magistrato portar te questo non toglie che col tuo principale — una volta che dici di volergli bene — perchè si trovi a quel posto in grazia sua — un po' di solidarietà co la dovresti avere, e allora non ce l'hai più il diritto di far sapere tu il presentuoso e di vantarti che a dir male di te si sia creduti meno..... che non a dir di lui tutta quella grazia di Dio!

Come non avrei il diritto a Ferrara di tirare in ballo i tuoi colleghi: specialmente quel povero Sacrace che ci si trova nel Gabinetto, come anima in purgatorio, e che ad ogni porcheria che si commette o si scopre (come per esempio, a quella del Lingueglossa, che faceva il viaggio principesco di nozze coi biglietti gratuiti di polizia) monta periodicamente e ostentamente sulle furie; tanto meno poi dovevi compromettere Sonnino, l'austero Sonnino che di Francesco Crispi, il 10 marzo 1878 nella *Rassegna*, scriveva: « Ormai il giudizio sulla *moralità* di quest'uomo « è stato pronunziato dalla nazione intera: e per « quanto sia sconfortante il pensare che uomini in « cui il senso morale è così basso possano pervenire « ai più alti uffici dello Stato, — non siamo però « giunti a tale *indegnità che vi si possano mantenere* « *di fronte alla riprovazione unanime di tutta la cit-* « *tadinanza onesta.* » (S. Sonnino, *Rassegna* di Firenze).

Io non ho mai detto nulla di più: tu però vedi che, rinfrescando il ricordo di quelle parole di Sonnino, rendi al tuo principale un altro cattivo servizio: perchè gli rinfreschi — mentre la Rendita precipita e il Cambio sale — anche il pronostico che lo chiude — e che essendo di cattivo augurio per lui, diventa cattivo anche per te.

. . . . . .

Ma il proverbio dice: *in vino veritas* — e non mi sorprende che a certe tue ore, quando non sai più parlare delle cose altissime che ti sono affidate, ti pigli il bisogno di entusiasmarti in quell'uomo. Dio mi guardi dal dire che pesi a tuo carico neanche un pezzo di cordone Hera qualsiasi o alcunchè delle onesto use operazioni bancarie. Madre natura non ti ha negato un certo ingegno — e una coltura classica ch'egli non ha — e per la quale sei salito in fama di letterato fra i medici — come la hai di gran medico — specie fra i letterati.

E quando parli di fasti eroici e di *anni da imperatore*, come sembrate fatti un po' l'uno! Due gocce d'acqua non si somigliano di più. Egli ha trovata l'anima gemella, ed ora si sta meglio a posto, non lui, che non quand'ero ministro con Benedetto Cairoli. Egli, il tuo principale, nel 46, a 28 anni, nell'età degli entusiasmi e delle sante cangiure, frequentante ancora le anticamere del Borbone, si cacciò d'impiegio borbonici da vendere, ancora anni dopo che i Bandiera per la sua patria eran già morti; tu ancora più ostinato di lui, nel fior dei tuoi anni migliori, refrattario a ogni appello alle armi, mentre mangee romane tingeva i campi d'Italia, inviasti all'*Osservatore Romano* la tua protesta di *suddito mollissimo, fedelissimo* del papa, proprio nei giorni che maturava Mentana! E per colmo di facezia, chiami ora calunniatore me, come allora — in cospetto del tuo amato serrano Pio IX — chiamasti calunniatori che formate un bel paio?

. . . . . .

Fra tanti spropositi che, favente Bacco, l'allegria ti fece dire, se avevi detta in coraggio una quasi giusta: che *in Italia si ingegni ce n'ha troppi*: in questo senso certamente che c'è troppa gente ormai che crede coll'ingegno, studiando tutte le vie buone e non buone della fortuna, sostituire la luce del sentimento morale. Da Zorzi — poco alla sua tomba — impara: e pur troppo ha fatto scuola.

Questo il è il pericolo, è la malattia del giorno di cui dovrebbe preoccuparsi un ministro educatore; ma capisco che per ciò non è indicato il far d'a educatore in un Governo presieduto da un ministro immorale. Non è indicato neppure l'avere un carattere come il tuo, che dalle cose più serie non sale che il lato pompon — e per di regnare alla *Minerva*, passa dagli inni alla libertà con Cairoli alle goffe apologie degli stati d'assedio e delle leggi eccezionali, dopo essere passato da Pio IX a Vittorio: — e nelle lotte della vita pubblica coltiva l'ideale di star dalla parte della fortuna.

Così ti fai oggi — anche a costo di dare ai giovani spettacolo volgare — apologista di Crispi, dittatore d'Italia — com'ieri un giorno laudatore ed intimo di Costanzo Chauvet, dittatore di Roma.

. . . . . .

Vivi sano e discorri meno.

Tuo Cavallotti.

L'estradizione dei fratelli Bingen.

Roma, 13, ore 21. — Un dispaccio proveniente da Amsterdam reca l'annunzio che l'estradizione dei fratelli Bingen si effettuerà nella prossima settimana.

Alcuni agenti di pubblica sicurezza italiani si recheranno quanto prima in Olanda a ricevere in consegna i due fratelli detenuti dalle Autorità di colà.

Alfredo Bingen sarà tradotto in Italia da Amsterdam lunedì 18 corrente; il fratello Gustavo, martedì 20 corrente da Rotterdam; entrambi i fratelli, scortati dai carabinieri italiani, attraverseranno il Belgio e la Francia, giungendo a Genova per la via Modane-Torino.

Le provocazioni turche.

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — I rapporti dei consoli, come quelli di testimoni oculari degni di fede, constatano che, salvo alcuni casi di provocazioni, i conflitti che vi furono nell'Asia Minore, provennero da parte di turchi. Soltanto nel sanguinoso di Marash (ove trovasi il centro del movimento armeno), gli armeni sembrano prendere l'iniziativa dell'attacco.

Si constata nuovamente la partecipazione delle Autorità turche e delle truppe negli avvenuti eccidi.

Notizie da Diarbekir ed altre località, recano che i cristiani non armeni rimasero anche essi vittime dei conflitti.

Le tabelle bilingue in Austria.

Vienna, 13 (*Stefani*). — *Commissione parlamentare del bilancio.* — I deputati hanno discusso la mozione del deputato sloveno Laginja, chiedente che si ristabilissero le tabelle bilingue nell'Istria. Il ministro della giustizia disse che la questione si regolerà secondo i bisogni. Dopo il censimento della popolazione d'Istria si prenderanno le misure opportune.

Dichiara che la mozione Laginja non risponde nè ai voti legittimi, nè ai bisogni reali delle popolazioni istriane.

La Commissione respinge la proposta Laginja, ma approva la proposta del relatore, invitante il Governo a prendere provvedimenti in conformità della situazione locale nella questione del collocamento delle tabelle bilingui ai Tribunali del litorale.

Una violenta scena fra il sultano e l'ex-granvisir.

La *Frankfurter Zeitung* pretende di sapere i veri motivi della caduta in disgrazia di Kiamil-pascià.

Il granvisir aveva indirizzato al sultano una relazione, insistendo sui pericoli cui si andava incontro lasciando dirigere la politica estera esclusivamente dai famigliari del sultano, e, così, paralizzando l'azione della Sublime Porta con quella del Palazzo.

Quando Kiamil-pascià si presentò davanti ad Abdul-Hamid, questi, furibondo, gettò ai suoi piedi il suo memoriale lacerato, e gli gridò: « Esci di qui, traditore! »

Fu gran ventura per Kiamil-pascià se potè uscire vivo dal palazzo.

Una grave accusa contro un console italiano.

Con questo titolo il *Pensiero di Nizza*, prendendo occasione da un articolo del *Petit Niçois*, racconta un fatto che sarebbe accaduto nel 1881 ed in cui il marchese Carcano, a quell'epoca console generale a Nizza, avrebbe avuto una parte a dir vero singolare.

La colonia italiana di Nizza aveva ideato di offrire in omaggio a re Umberto un *album* di fotografie rappresentanti Nizza nelle sue trasformazioni storiche. Pare che una delle tavole dell'*album* contenesse un cenno [illegible] sabauda, cose, davvero, niente straordinaria trattandosi di una città rimasta per tanto tempo sotto la sovranità di Casa Savoia. L'accenno, del resto, era così innocente che i promotori dell'*album* non esitarono ad esporlo in pubblica mostra.

Ma il prefetto Henry volle vedere in quella certa tavola simbolica che un quale attentato al dominio francese: fece le sue rimostranze al nostro console generale, e *manovrò da tutte parte*, come dice il *Petit Niçois* che il marchese Carcano, cui la Colonia aveva affidato l'incarico di consegnare l'*album* a S. M., non lo fece pervenire all'Augusto destinatario.

Bicchè l'ingerenza di un'autorità straniera avrebbe impedito, grazie l'alto di un console d'Italia, ad una colonia italiana di fare omaggio al suo Sovrano.

Il bello si è che il prefetto Henry — l'autorità straniera la questione — accompagnò a Roma il marchese Carcano, andatovi, a quanto narra il *Pensiero di Nizza*, a..... non portare l'*album*; e, in compenso dei suoi sentimenti..... amichevoli, ne tornò con la commenda dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Liberazione di un anarchico.

Charmaux, 13 (*Stefani*). — Il ministro Guillem, [illegible] dell'attentato del 15 ottobre contro Rességuier, fu liberato.

Gli arrestati nelle dimostrazioni a Vienna.

Vienna, 13 (*Stefani*). — In seguito alle dimostrazioni odierne dinanzi al Parlamento ed all'Hofburg, furono arrestati complessivamente 38 individui. Pel resto in poi non vi fu nessun'altra dimostrazione. La città ha l'aspetto normale.

Due alunni che danno fuoco al locale della scuola. Trenta morti.

New-York, 13 (*Stefani*). — È scoppiato un incendio nel grande locale delle scuole di Granada (Messico), mentre si trovavano riuniti 150 alunni.

Vennero estratti finora 81 cadaveri. Credesi che l'incendio sia stato appiccato da due alunni, per vendicarsi di una punizione loro inflitta.

La vita che si vive

Questioni matrimoniali.

Riceve da un amiduo che si firma marchese *Colombi*, le seguenti domande:

« ..... È più costante, in amore, un ufficiale od un borghese? » Intendo a riguardo del diverso sistema di [illegible] conoscere, il primo tutto a un tratto, dirò così, il secondo quasi sempre metodicamente.

« È meglio innamorarsi di una donna musicista, pittrice, oppure d'una donna sempre seria, flemmatica, scienziata, altera di se stessa? Oppure d'una donna tutta dedita alla casa, alla cucina e che non ha nemmeno tempo di far toeletta per presentarsi a tavola? Attenda le sue gradite risposte con un'ansia indicibile.

« Devotissimo,
« *Marchese Colombi.* »

***

La domanda che solgerebbe una risposta più ragionata è la prima, ma per fortuna mia e del *Marchese Colombi* e di quanti si sono preoccupati del quesito, vi ha il fascicolo 7 del 10 ottobre corrente dell'ottima *Riforma sociale* (editori Roux, Frassati e Comp., Torino), che contiene un assennato e brillante articolo del deputato Marazzi Fortunato, intitolato *Del matrimonio nella ufficialità dell'Esercito*. In questo articolo è svolto tutto il tema, e l'articolista rompe una lancia per la libertà del matrimonio e l'abolizione della dote.

Ma il *Marchese Colombi*, quasi fosse una marchesina o una colombella, parla di costanza in amore, per riguardo alle condizioni di mobilità degli ufficiali.

Ad essere sottili, il quesito è posto male, perchè o è vero amore nel senso serio della parola e un ufficiale può essere costante tanto quanto un borghese, o non è vero amore, è *flirtation*, carte, filamento e come lo vuol chiamare, e allora l'incostanza non dipende dall'indole della condizione nè per l'ufficiale, nè pel borghese.

Certo però, data la naturale incostanza maschile, ha maggiori occasioni di dimostrarla colui che mena una vita come dice lei, « tutta a sbalzi » che colui che la conduce quasi sempre metodicamente.

Riguardo alle altre domande, l'ideale di una donna sarebbe quella che avesse tutte le qualità e [illegible] dei difetti che « Marchese Colombi » cita. Ma non voglio uscire dalle domande.

Non si innamori caro « Marchese Colombi » di una donna musicista e scrittrice per queste sue sole qualità; se avrà rotti i timpani o imbrattati i muri della casa. Queste qualità pregiudizievolissime debbono essere secondarie.

Non si innamori d'una donna dedita alle cose della cucina e che si presenta a tavola scarmigliata, perchè ogni poesia, ogni idealità della donna se ne va su pel camino come il fumo dell'arrosto. Una donna esclusivamente, accanitamente massaia, è una calamità.

Dunque fra i tre mali scelga il minore, e si attenga alla donna sempre seria, flemmatica, altera di se stessa, specialmente per quest'ultima qualità che vorrei semplicemente convertita in buona latina dignità.

***

Stipendi d'altri tempi.

Un economista inglese, M. Rugg, facendo uno studio statistico sui salari della marina è venuto a scoprire i fogli di paga della flotta di Cristoforo Colombo.

State a sentire. I marinai, secondo il suo quadro, ricevevano da 10 a 12 lire e mezzo al mese, più gli alimenti: i capitani del e caravelle avevano non più di 80 lire al mese e gli alimenti. Cristoforo Colombo, col grado di ammiraglio, aveva 125 lire al mese.

E lo scoperto l'America. Davvero. Adesso si dice che uno scopre l'America solo quando fa i milioni.

Neanche le figure retoriche calzano oggidì!

***

Pseudonimi e verità.

Dall'articolo sopraccitato del deputato Marazzi Fortunato sul *matrimonio dell'ufficialità*:

— « È un errore volgare il credere che lo scopo della commedia sia quello di mettere il ridicolo addosso a qualche individuo, a qualche classe di persone, a qualche professione. Il ridicolo è un mezzo, non è lo scopo della commedia. Lo scopo della commedia è la correzione dei costumi, la correzione dei vizi, la correzione dei difetti. »

L'amico glielo dà lei 10.

— Mi tengo una lira e cinquanta — dice — per i francobolli che dovrò adoperare per sollecitarti a pagarmi.

— Allora, — esclama freddamente Verdolini, — trattieni pure cinque lire; avrò già tempo!

***

L'ultima.

Il direttore di uno Stabilimento penale dà..... il benvenuto ad un nuovo inquilino.

— Noi abbiamo l'abitudine di tener conto della professione esercitata affinchè la possano continuare qua dentro. Qual è il vostro mestiere?

— Fattorino telegrafico!

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Un rimedio contro l'emicrania.

Quante benedizioni mi sento già volare sul capo pel rimedio che sto per dare!

La *Medical News*, a cui lascio tutta la responsabilità, lodica risolutamente e volgarizza il rimedio, che è dovuto al dottor Cappa.

Questo dottore assicura che soffiando nelle narici del paziente del sale da cucina ridotto in polvere finissima si riesce a calmare le odontalgie, le nevralgie facciali, le emicranie e la nostalgie di cause diverse.

L'effetto immediato è molto sgradevole; subito si produce una forte incrinazione; ma passati appena dieci minuti, ciò generalmente, o quattro ore al massimo nei casi ribelli, il dolore sparisce completamente.

L'effetto prodotto è indipendente dalla causa che ha provocato i dolori.

Se questi dolori ricompariscono nel giorno seguente all'operazione, [illegible] molto meno intensi e cederanno facilmente alla seconda medicatura.

La dose da soffiarsi è dai 10 ai 20 centigrammi per ogni narice.

L'introduzione si fa con gli strumenti usuali — pompette di gomma — subito dopo una forte aspirazione.

Il metodo è stato utilizzato per la prima volta dal signor G. Leslie da cui ho ha anche riportato il giornale: *Edinburgh Medical Journal*.

E. Mathieu.

***

Le risposte del giorno.

Signor X. D. — Non c'è proprio nessun rimedio per combattere la intensezza della pelle prodotta dalla canna che ella adduce. Bisogna assolutamente di mascherarla con ripeta e ungenti comuni.

Inutile che si rivolga per ciò alla nostra Medica.

Elisa. — La sua lettera è commovente, è certo ha un po' di ragione ma, dica un po', se mi malattiere le chiede la borsa non la difenderebbe ella con tutte le sue forze? Perchè non ha dileso l'onore come difenderebbe la borsa? le condizioni speciali poi che cita aggravano la sua parte di colpa. Come vede, sarei un debole difensore della sua causa.

Saturnino. — A quant'ora i suoi capelli saranno ritornati neri? mah, caso mai non le fossero, mi pare gli curiosa di quando in quando vedrà che è questione di giorni per farli ritornare come erano.

Bellezza N. — In questo caso bisogna proprio dire che l'amore è una commedia le cui interruzioni sono lunghe. Bisogna saper ricomporli con dello spirito e della pazienza.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

13 novembre. — **Una famiglia avvelenata per aver mangiato delle triglie.** — La famiglia del cav. Arturo Magagnini mangiò a colazione delle triglie fritte che sembravano freschissime.

Verso le cinque però la donna di servizio fu presa da forti dolori al ventre e poco dopo lo stesso avvenne anche al domestico, alla signorina Emma e alla signora Giuseppina, moglie del cav. Magagnini, la quale allatta un figliuoletto di tre mesi.

Poco dopo giungeva a casa, in preda alla più violenta disperazione, il cav. Magagnini, il quale era stato assalito dagli stessi dolori mentre si trovava nell'ufficio della Direzione generale della statistica, in piazza San Bernardo.

Manifestandosi in tutta la famiglia i sintomi di un forte avvelenamento, fu mandato a chiamare il dottore della casa, professore Roccasecca, il quale, mercè le sue attive cure, pose tutti fuori di pericolo.

Sembra che l'avvelenamento sia causato dal preparato di piombo, col quale, si vede, è stato lavato il pesce perchè si mantenesse fresco.

Il dottor Roccasecca ha fatta ramenta al Municipio.

COMO.

12 novembre. — **Un vecchio bruciato vivo.** — Il contadino Fruttina Giovanni, d'anni 66, che andava soggetto continuamente a deliqui, trovandosi in casa sole, vicino al focolare, colto improvvisamente dal solito malore, cadde fra le braci e, causa anche la tarda età, non ebbe fiato per chiedere aiuto. Certa Bonzio Rosalia, recatasi per caso nell'abitazione del Fruttina, trovò il disgraziato sul focolare, già cadavere per le gravissime ustioni riportate.

LUCCA.

12 novembre. — **Un misterioso assassinio.** — Stamattina, prima dell'alba, un cacciatore, attraversando gli spalti sottostanti alla nuova cittadina, riconobbe presso il risalto il cadavere di un giovane, dell'apparente età di 25 anni, ucciso con numerosi colpi d'arma contundente alla testa e con 14 ferite d'arma da taglio alla faccia ed al collo.

Presso il cadavere furono trovati un rasoio serrato aperto e un [illegible] di sigari.

Lo sciagurato indossava un abito di panno turchino con camicia a maglia di cotone nero e con cravatta a treccia di seta nera, cappello a cencio di larga tesa; in complesso aveva l'aspetto di un campagnolo vestito da festa.

Per la posizione composta che conservava il cadavere e per la circostanza che nel terreno si notava pochissimo sangue, malgrado le orribili ferite, si suppone che il delitto abbia avuto luogo in altra località e che gli assassini abbiano poi trasportato presso il cimitero la loro vittima.

Un tale l'ha riconosciuto per certo Oreste Nannini, muratore, nato a Lunata e dimorante a Capannori.

Addosso al cadavere non furono trovati nè quattrini, nè alcun oggetto, nemmeno il fazzoletto.

NAPOLI.

13 novembre. — **Un movimento in vista.** Una guardia cornuta. — In una bettola presso Capodichino, ieri sera erano riuniti parecchi giovinastri, i quali, dopo aver alzato un po' troppo il gomito, vollero sgranchirsi le gambe, danzando al suono di un mandolino, che aveva portato seco il garzone beccaio Vincenzo Rispoli, diciannovenne.

Mentre proseguivano strepitosamente le danze, ad una della comitiva, più allegro degli altri, saltò il ticchio di molestare il Rispoli, lasciandogli dei tornoli sul cappello.

Lo scherzo di cattivo genere piacque e fu imitato dagli altri, finchè trasmodando eccessivamente, il Rispoli se ne offese ed ingiuriò aspramente colui che lo aveva iniziato.

Di parola in parola, accalorandosi il litigio, si venne alle mani e lo sconosciuto giovine, brandito il coltello, vibrò un colpo al Rispoli, brandolo mortalmente al petto.

Il povero Rispoli cadde quasi privo di sensi.

Poco dopo lo guardie di finanza Ildebrando Pontoni e Domenico Pistole, della brigata di Capodichino, adagiato in vettura il Rispoli, si avviarono all'Ospedale di Loreto; ma giunti fuori Portacapuana, il veicolo ribaltò sul lato sinistro, e le due guardie, stramazzate sulla via, riportarono leggiere contusioni alla testa ed alle gambe, e dovettero, insieme al Rispoli, medicarsi all'Ospedale.

PALERMO.

12 novembre. — **Una ragazza che si avvelena per l'amore.** — Vincenza Scalfi, d'anni 23, era stata promessa sposa a un giovane, il quale alcuni mesi addietro rompeva improvvisamente quella relazione, mandando a monte il matrimonio, che pareva vicino ad essere celebrato.

Questa rottura diede agio ai maligni di fare delle insinuazioni sul conto della povera ragazza, la quale ne rimase profondamente accorata, e lersera decise di togliersi la vita.

Mandò infatti a comperare dell'acqua forte e la bevve.

Venne trasportata in grave stato all'ospedale.

PEGLI.

13 novembre. — **Due avvelenati col funghi.** — Certa Bettino Ambrogio, d'anni 67, si recò col proprio genero Crumachi Leandro a cogliere funghi nella vicinanze di Varenna.

Ritornati a casa li fecero cuocere e li mangiarono. Poco dopo vennero colti entrambi da atroci dolori.

Fu mandato in fretta per un medico. Prontamente accorse il dottor Beccaria, il quale prodigò le più sollecite e intelligenti cure ai due avvelenati, malgrado le quali il Bettino cessava di vivere. Il genero di lui versa in grave pericolo e si hanno poche speranze di poterlo salvare.

VERONA.

12 novembre. — **Un garibaldino che percuote un decano di giornale amicale.** — Ogni verso le 12 il signor Achille Anti, vecchio reduce dei garibaldini, trovato in piazza delle Erbe il signor Giacomo Villani, direttore del giornale clericale *Il Martello*, gli disse:

— *Sto il Villani?*

— Sì, — rispose l'altro.

— *Al sto gua* — gridò l'Anti, e già un paio di schiaffi — *guanca vergogna* — e già insolenco — *e dirghe da questa mia a Garibaldi..... dopo che l'aveme resa indipendente, offendarne qualtri.*

Il signor Villani rispose con un pugno.

L'altro afferrò l'ombrello e giù ombrellate sul viso e sulla testa in fino che gli restò il manico in mano.

La gente guardava attorno e rideva. Il cappello del Villani fu gittato a terra.

— *Ti se fogo ma ai capei, che ne sei darghene altre.....; ma te caterema* — disse il reduce e se n'andò tranquillamente a comperarsi un nuovo ombrello.

Durante la colluttazione un pezzo di ombrello andò a battere contro la vetrina dell'oreficè Calarese, rompendo un vetro.

Il Villani aveva scritto un articolo contro Garibaldi.

Un cassiere d'economato prevaricatore.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,45:

Il cav. Ettore Fabbri, recentemente destituito dal ministro Baccarini per un ammanco di Cassa all'Economato del commercio, in seguito ai risultati dell'inchiesta giudiziaria, venne deferito all'Autorità giudiziaria.

Dicesi che l'arresto del Fabbri sia imminente.

Una signora annegata nel Canale Cavour.

Il marito nell'ufficio sospettato di suicidio.

Ci telegrafano da Vercelli, 13, ore 20,55:

Il giorno 4 corrente, alle ore 8, venne trovato cadavere nel Canale Cavour, in prossimità di Greggio una signora dell'apparente età di 27 o 28 anni, con capelli neri.

La disgraziata indossava una veste *bleu*, calze di lana nere, stivaletti neri; aveva orecchini d'oro e nella mano destra un guanto nero; nelle tasche le si rinvenne un fazzoletto colle iniziali T. C.

Sul corpo dell'infelice non si riscontrarono tracce di lesioni o di violenza.

Dapprima si credette ad un suicidio o ad una disgrazia, ma in seguito all'identificazione del cadavere ed a gravi indizi raccolti, si sospettò subito di un uxoricidio.

La povera annegata si chiama Zoraide Tretta ed era moglie al furiere maggiore Ciro Trentarossi.

Questi che era passato ieri in sala di disciplina, venne oggi arrestato e tradotto in carcere.

Il fatto ha prodotto in città grande impressione.

Un Comune ideale.

Un Comune in cui è delizioso vivere è certamente quello di Wangenburg, nella Bassa-Alsazia. Non solamente è una stazione climatica ben nota nei Vosgi, ma è pure un Eldorado per i contribuenti.

Gli abitanti di questo Comune non pagano centesimi addizionali. Le quote per l'assicurazione contro gli accidenti degli operai agricoli sono pagate dalla Cassa comunale. Inoltre i cittadini ricevono ogni anno dal Comune sussidii che superano l'ammontare dell'imposta fondiaria da pagarsi allo Stato. Le belle foreste di proprio, appartenenti al Comune, forniscono ogni anno tale quantità di legname, che ogni abitante riceve da molti anni, un lotto di legna di un valore da 30 a 40 marchi. Viene accordato un doppio lotto alle famiglie nelle quali è ancora un nonno, od una nonna.

Alla Scuola dentaria di Parigi.

La Francia, come sapete, ha una Scuola dentaria universitaria per l'istruzione dei dentisti.

Sotto la presidenza di Léon Bourgeois, giovedì, 7 corrente, alle ore 20,30, ha avuto luogo la seduta annuale per l'apertura dei corsi della Scuola dentaria di Parigi.

Dopo un'allocuzione del signor Godon, direttore della detta Scuola, ed una forbita conferenza del dottor Ponet, si procedette alla distribuzione dei premi e dei diplomi degli allievi dell'anno scolastico 1884-1885. Fra questi figurano i nomi di due italiani, i signori Marziani Tito di Senegallia e dottor Manetti di Casigne (Torino), il quale ultimo, oltre al diploma, consegnì la prestigiosa medaglia al merito.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di mercoledì, 13 novembre.

Presiede il sindaco Rignon, che alle 15,30 dichiara aperta la seduta.

Come al solito, fa un caldo soffocante, per l'assoluta deficienza di ventilazione.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Ajello, Albertini, Arcozzi-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Berruti, Bertetti, Bollati, Bricarelli, Bruno, Carcia, Cimmino, Cantù, Carle, Canaza, Cattaneo, Cavaglià, Ceppi, Collier, Danco, De Luca, Demattels, Demichelis, Demorra, Denis, Di Rovasenda, Dumontel, Ferraris, Fleris, Frascoi, Garelli, Gilardini, Gioberti, Gola, Goldmann, Gonella, Grimia di Trana, Gullino, Laura, Lessna, Luserna di Rorà, Masino, Martin di Montà Beccaria, Mosca, Masso, Nasi, Negri, Palberti, Perrone di San Martino, Peyron, Piana, Pona, Prato, Puccibaudana, Radicati Tallee di Passerano, Reycend, Ricci des Ferres, Riccio, Rignon, Ripa di Meana, Rondolino, Scarampi di Villanova, Scati di Casalegglo, Sella, Sineo, Tacconis, Thaon di Revel, Tarletti, Valperga di Masino, Vandoni, Vignolo-Lutati.

Scusano la loro assenza Allievo e Roggeri.

L'Istituto Bonafous.

Si all'ordine del giorno la deliberazione della Giunta, approvante il conto consuntivo 1884 dell'Istituto Bonafous.

GARELLI, prendendo occasione da alcune voci che corsero circa alcuni maggiori graticapi toccati alla Direzione dell'Istituto, osserva che in questo si è costretti ad impartire l'istruzione elementare agli allievi, coloche non rimane tempo per l'istruzione agraria, che nello stesso anno soltanto 18 ebbero su 63. Inoltre, notando che il numero degli espulsi e degli esuli è relativamente alto, crede non si dia nell'Istituto quella educazione morale che sarebbe necessaria.

PERRONE, assessore, espone i rilevanti progressi fatti in questi ultimi anni dall'educazione impartita nell'Istituto.

MOSCA rompe una lancia in favore dell'autonomia dell'Istituto Bonafous.

PERONE gli dimostra che la cosa non è possibile ed opportuna.

BADINI osserva che il testamento del Bonafous si oppone all'autonomia dell'Istituto.

GILARDINI chiede spiegazioni sulle finanze dell'Istituto, che dice inquietanti; gli risponde l'assessore PERRONE, rassicerandolo, che le spese coi redditi incontro ultimamente lo Stabilimento, senza affatto straordinarie.

Il conto consuntivo dell'Istituto è approvato.

Nomine di Commissioni.

R. Opera della Maternità. — Sende il consigliere Roggieri, che può essere rieletto. Votanti 75; maggioranza assoluta 38. Viene e

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

13 novembre. (Fr.). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera, alle ore 21, sotto la presidenza del sindaco cav. V. Monier, si è radunato il Consiglio per continuare la discussione dell'ordine del giorno della sessione autunnale.

Aperta la seduta, il sindaco, dopo di aver comunicato che i revisori del conto avevano ultimato i loro lavori e depositato la loro relazione alla Segreteria, propone di passare senz'altro, stante l'urgenza, alla discussione del Consuntivo del 1894. Dicono dall'alto il sindaco e i consiglieri che avranno fatto parte della Giunta nel 1894. Sotto la presidenza del consigliere anziano cav. Viraldo viene data la parola all'avv. Lorenzo Calissano, il quale dà lettura di una diligente e chiara relazione, fatta con ampia conoscenza di causa e con lodevole precisione. Il Consiglio la approva all'unanimità senza discussione.

Rientrati tutti i consiglieri, il sindaco rivolge alla Commissione e specialmente al relatore, parole di elogio per la diligenza e la cura con cui si erano applicati al difficile e certo non dilettevole lavoro, e quindi si passa alla votazione per nominare l'organico della Scuola superiore femminile, mercè il Consiglio dell'eretto di mettere a concorso i diversi incarichi fra i professori inseganti nelle nostre scuole.

Fu riletto direttore della scuola stessa il prof. dottore Riccardo Bartoli.

Per l'insegnamento dell'italiano, furono eletti i professori dott. Gandino e G. Debenedetti.

Per l'insegnamento della Storia e Geografia, il prof. dott. Carrasino e il prof. Surcinelli.

Per Aritmetica, Geometria, Scienze fisiche e naturali, il prof. dott. Bois.

Per Disegno, prof. Prandi. — Calligrafia, prof. Roberto. — Lingua francese, maestra Rinaldi. — Taglio d'abiti, maestra Lupo. — Pedagogia e Morale, prof. Foli. — Lavori donneschi, Ginnastica e Assistenza, maestra Farinetti. — Canto, maestro Musso.

Esaurita l'ora tarda, il sindaco sospende la discussione e scioglie la seduta.

ALESSANDRIA.

13 novembre. (*Gagliardo*). — **Consiglio comunale.** — Nella seduta di ieri sera, il sindaco comunicava che mercè i buoni uffici del comm. Bonle, il ministero della pubblica istruzione, regalava al Municipio pel Museo archeologico, alcuni preziosi esemplari d'arte antica nazionale.

Il Consiglio, su proposta di Olea, manda ringraziare il ministro ed il diplomatico Bonin.

Si riprende la discussione del bilancio, che volge al suo fine.

Rossi, a proposito della scuola complementare femminile, che essi venne aperti quest'anno per mancanza d'iscrizioni, raccomanda alla giunta la nomina di una Commissione; e fa proposta formale a che sia lasciata in bilancio una somma qualsiasi, per la conservazione di questa scuola, ch'egli ritiene utilissima.

Gli assessori Bianchi, Villavecchia, Natoli, acconsentono volentieri alla domanda di Rossi, ed il Consiglio approva di lasciare nei residui del conto, a questo scopo, la somma di lire mille.

Olea raccomanda al presidente dell'istituto sordo-muti, consigliere Regna, di occuparsi per l'erezione di questo istituto ad ente morale.

Regna risponde che per far ciò sarebbe necessario che l'istituto avesse un patrimonio proprio, che invece non ha, come non ha statuti, né amministrazione.

Olea spera che il collega Regna, colla sua attività, colla sua influenza procurerà di costituire un tale patrimonio che, anche piccolo, può bastare.

Si approva il bilancio dell'Opera pia carcerati, si concede un sussidio di L. 100 alla chiesa di Valmadonna, L. 30 a quella di Casalbagliano, L. 100 per un ricordo marmoreo al defunto deputato Ercole.

Si approva il bilancio nella somma di L. 2,120,613.20.

In seduta segreta il Consiglio riconferma la cariica alcune maestre elementari, le coadiutrici per l'insegnamento dei lavori femminili, il personale dirigente del Convitto femminile. Porta il sussidio al farmacista Brichetti, pel servizio notturno, da L. 150 a 200; la retribuzione al veterinario Anchini da L. 70 a 100. Respinge i ricorsi per un sussidio degli ex-maestri Bruni e Castaldi. Concede un sussidio di L. 50 alla vedova Striga e L. 20 alla vedova Macchi.

Quanto al personale daziario addivene alle seguenti promozioni:

Bonzo Raffaele, da sostituto in 1.a a ricevitore in 3.a — Picullo Carlo, da controllore in 2.a alla 1.a — Olle Carlo, da brigadiere capo a controllore in 3.a — Chiesa Luigi, da controllore in 3.a alla 2.a — Gilardi Carlo, da assistente in 2.a alla 3.a — Angiolini Antonio, da applicato ad assistente in 3.a.

ASTI.

13 novembre. (*Astensis*). — **Dimostrazione d'onore.** — L'Assessore civico signor rag. Vittorio Artom venne fatto cavaliere. I colleghi della Giunta nel pomeriggio di ieri gliene espressero le congratulazioni ufficiosi, consegnò al Municipio di una artistica pergamena miniata finamente dal valente miniatore signor prof. G. Gigli.

Alla sera, gli amici ed ammiratori gli offrirono un banchetto d'onore, all'*Albergo d'Italia*, il quale banchetto, di 50 coperti, riuscì servito inappuntabilmente, fu tutto un lieto di gioia al caro festeggiato.

Allo *champagne* non mancarono i brindisi e gli evviva molti e sinceri detti e dal sindaco comm. Garbiglia, che invitò a bere alla salute del festeggiato a nome della amicizia; e dal cav. G. Cagna, e dal cav. Annibale Gazzana, presidente del Consiglio degli ospizi, e dallo stesso cav. Artom, che ringraziò commosso.

Lessero telegrammi pure i deputati Rinaldi, Lago, Pelagonia e Morale, prof. Foli, — Lavori Donneschi, Ginnastica e Assistenza, maestra Farinetti. — Canto, maestro Musso.

Esaurita l'ora tarda, il sindaco sospende la discussione e scioglie la seduta.

ALESSANDRIA.

13 novembre. (*Gagliardo*). — **Consiglio comunale.** — Nella seduta di ieri sera, il sindaco comunicava che mercè i buoni uffici del comm. Bonle, il ministero della pubblica istruzione, regalava al Municipio pel Museo archeologico, alcuni preziosi esemplari d'arte antica nazionale.

Il Consiglio, su proposta di Olea, manda ringraziare il ministro ed il diplomatico Bonin.

Si riprende la discussione del bilancio, che volge al suo fine.

Rossi, a proposito della scuola complementare femminile, che essi venne aperti quest'anno per mancanza d'iscrizioni, raccomanda alla giunta la nomina di una Commissione; e fa proposta formale a che sia lasciata in bilancio una somma qualsiasi, per la conservazione di questa scuola, ch'egli ritiene utilissima.

Gli assessori Bianchi, Villavecchia, Natoli, acconsentono volentieri alla domanda di Rossi, ed il Consiglio approva di lasciare nei residui del conto, a questo scopo, la somma di lire mille.

Olea raccomanda al presidente dell'istituto sordo-muti, consigliere Regna, di occuparsi per l'erezione di questo istituto ad ente morale.

Regna risponde che per far ciò sarebbe necessario che l'istituto avesse un patrimonio proprio, che invece non ha, come non ha statuti, né amministrazione.

Olea spera che il collega Regna, colla sua attività, colla sua influenza procurerà di costituire un tale patrimonio che, anche piccolo, può bastare.

Si approva il bilancio dell'Opera pia carcerati, si concede un sussidio di L. 100 alla chiesa di Valmadonna, L. 30 a quella di Casalbagliano, L. 100 per un ricordo marmoreo al defunto deputato Ercole.

Si approva il bilancio nella somma di L. 2,120,613.20.

In seduta segreta il Consiglio riconferma la cariica alcune maestre elementari, le coadiutrici per l'insegnamento dei lavori femminili, il personale dirigente del Convitto femminile. Porta il sussidio al farmacista Brichetti, pel servizio notturno, da L. 150 a 200; la retribuzione al veterinario Anchini da L. 70 a 100. Respinge i ricorsi per un sussidio degli ex-maestri Bruni e Castaldi. Concede un sussidio di L. 50 alla vedova Striga e L. 20 alla vedova Macchi.

Quanto al personale daziario addivene alle seguenti promozioni:

Bonzo Raffaele, da sostituto in 1.a a ricevitore in 3.a — Picullo Carlo, da controllore in 2.a alla 1.a — Olle Carlo, da brigadiere capo a controllore in 3.a — Chiesa Luigi, da controllore in 3.a alla 2.a — Gilardi Carlo, da assistente in 2.a alla 3.a — Angiolini Antonio, da applicato ad assistente in 3.a.

ASTI.

13 novembre. (*Astensis*). — **Dimostrazione d'onore.** — L'Assessore civico signor rag. Vittorio Artom venne fatto cavaliere. I colleghi della Giunta nel pomeriggio di ieri gliene espressero le congratulazioni ufficiosi, consegnò al Municipio di una artistica pergamena miniata finamente dal valente miniatore signor prof. G. Gigli.

Alla sera, gli amici ed ammiratori gli offrirono un banchetto d'onore, all'*Albergo d'Italia*, il quale banchetto, di 50 coperti, riuscì servito inappuntabilmente, fu tutto un lieto di gioia al caro festeggiato.

Allo *champagne* non mancarono i brindisi e gli evviva molti e sinceri detti e dal sindaco comm. Garbiglia, che invitò a bere alla salute del festeggiato a nome della amicizia; e dal cav. G. Cagna, e dal cav. Annibale Gazzana, presidente del Consiglio degli ospizi, e dallo stesso cav. Artom, che ringraziò commosso.

Lessero telegrammi pure i deputati Rinaldi, Lago, Pelagonia e Morale, prof. Foli.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(58)

Il romanzo di un poeta

— Che dite?

— Dico che la signorina Nisard non è la signorina Nisard e che non ha alcun diritto all'eredità. Dico che la vera bambina del barone Nisard può scappar fuori nel momento il più improvviso e prendere l'eredità.

— La prova?

— La prova non può esser data che da due uomini: dal barone o da me.

— Fate la prova.

— No, non voglio farla; e vi offro il mio silenzio e quello del barone pel prezzo di cinquantamila franchi.

— Mi ride del barone e di voi.

— Di me potreste, forse, ridere, ma guardatevi dal barone. Se ha mostrato sempre poco amore per colei che chiamava sua figlia....

— Mi racconterete una storia impossibile. Quando si commette un delitto s'è sempre spinti da un motivo imperioso. Ora, quale poteva essere il motivo che avrebbe spinto il barone a cambiar sua figlia per un'altra? Meno male se fosse stato per cambiarla con un maschio....

— Su quel proposito sono del vostro avviso, non comprendo.... ma il barone, forse, parlerà..... o allora comprenderete, ma sarà troppo tardi.

Marnasi cominciava a divenire perplesso.

— Tanto peggio, — dirà per dire, — non posso impedirlo di parlare.

— Ma, — replicò Norandin, — se si suicidasse prima di confessare il suo delitto.....

— Volete dire..... se lo.....

— No..... prevedo il caso in cui il signor barone preferisca la morte al disonore..... Se parla..... tanto peggio, come dite voi.....; ma, se si uccide..... siccome rimango in sella..... vi offro di comprare il mio silenzio.

— Quando sarò padrone della fortuna, se mi dimostrerete che un'indiscrezione, da parte vostra, può nuocermi..... vedremo..... parleremo..... seriamente, di un patto possibile.

— Allora sarà, forse, un più alto prezzo.

— Vedremo, vi ripeto..... Non so ancora se voi siete armato contro me o voi sapete che io sono armato contro voi. Anch'io conosco un segreto, quello della via Fontaine.

— Ebbene, rifletterete — rispose Norandin, di bel nuovo incerto se doveva sacrificare i giovani promessi sposi al barone Nisard, o il barone ai giovani.

Uscendo dalla palazzina Paola Paoli, fece un lungo giro ai Campi Elisi, pel, verso mezzogiorno, andò dal barone.

Quando si fece annunziare, il barone, che era nel suo studio, lo ricevette subito, e gli domandò:

— Danque, sono libero?

Norandin tossì, esitò un momento ostinato, quindi rispose:

— Ma gli è che l'impresa non è facile..... e senza esser certo d'aver i centomila franchi, senza, per lo meno, un acconto.....

Il barone guardò l'orologio e mormorò.

— Mezzogiorno è passato; conosco quella gente: ciò che hanno detto di fare lo faranno.....

Poi, rivolgendosi a Norandin:

— Avete avuto torto — disse — di non agire..... parlandemi, vi perdeta.

— Ma..... ma.....

— Ecco un biglietto che ho ricevuto stamane..... » Se a mezzogiorno non abbiamo risposta definitiva, denunzieremo al procuratore della Repubblica. » È mezzogiorno passato, e, ne sono certo, la denunzia è fatta..... ma, rivelazione per rivelazione.....

E batteva colla palma della mano su un largo plico che aveva sul suo scrittoio.

— Il procuratore della Repubblica saprà la verità intiera! — aggiunse con voce stridente.

Norandin era livido; i suoi occhi fissavano quel plico e si sentiva tentato di slanciarsi per prenderlo e strapparlo.

Qualcuno picchiò alla porta dello studio, e Nisard rinnovò il segnale dal suo domestico.

— Andate ad aprire, — ordinò a Norandin.

Questi obbedì macchinalmente.

— Signore, — disse il domestico — sono due signori che domandano di parlarle.

— Il loro nome?

— Non hanno voluto dirlo; assicurano che il signor barone non può fare altrimenti che riceverli.

— Sta bene, — rispose Nisard, mettendosi a scrivere qualche parola su un foglio di carta che chiuse quindi in una busta.

Mostrò quella busta al domestico, poi la gettò sopra al plico che aveva sullo scrittoio, dicendo:

— Quei signori entreranno qui; il farete passare subito e, quando avranno fatto ciò che crederanno di dover fare, rimetterete loro tutto questo. Ho scritto qualche riga perchè non s'accusi nessuno della mia morte.....

Udendo quelle parole e vedendo il barone prendere sulla scrivania una rivoltella che aveva nascosta sotto un mucchio di carte, il domestico si precipitò su lui per disarmarlo; ma non fece in tempo: il barone appoggiò la canna alla tempia e sparò.....

La palla penetrò nel cervello e il disgraziato cadde fulminato.

* * *

Il domestico si chinò per rialzarlo..... Norandin approfittò di quell'istante, mise le mani sulla due busta, prese la più larga e, in tutta fretta, se la cacciò in tasca.

Frattanto i due signori, che aspettavano in anticamera e che non erano altri che un delegato ed un agente di Polizia, attratti dalla detonazione, avevano aperta la porta dello studio ed erano entrati.

Vedendo il banchiere morto e due uomini presso di lui, il delegato ordinò subito all'agente di dire ai domestici, che erano accorsi tutti, di non uscir più dal palazzo senza il suo permesso perchè dovevano essere interrogati.

Allora Norandin, raccogliendo tutto il suo coraggio e tutto il suo sangue freddo, prese sullo scrittoio la busta contenente l'ultimo scritto del barone e rivolgendosi al delegato:

— Scusi, signore, — gli disse, — ecco ciò che il barone aveva scritto, e che ella, credo, deve leggere.

Il domestico, atterrito e addolorato, si staccò dal delegato che teneva ancora nelle braccia e confermò le parole di Norandin.

— Quando annunziai la loro visita — disse — il signor barone scrisse due righe dandomi ordine di rimetterle a quei signori quando fossero entrati qua dentro.

— Questa lettera — aggiunse Norandin — è subito dopo d'averla scritta, senza che nel potessimo immaginare qual fosse il suo progetto, il barone prese una rivoltella che aveva sul tavolo e si uccise..... Del resto, vede, ha ancora l'arma in mano..... Legga la lettera.

Il delegato prese la busta, l'aprì e lesse:

« Muoio perchè voglio morire. Non s'accusi alcuno della mia morte.

« Barone Nisard. »

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Gli avvenimenti turco-armeni

Tre eccellenti lavori sono diventati di grande opportunità ora che dall'Oriente e per opera dei missionari s'addensano nuove nubi sull'irrequieto europeo.

Il Diario della Campagna di Crimea di Cesare di Donvillaret (2 vol. in-8° gr., L. 3 50) è la vera descrizione e narrazione della campagna europea compiuta in Turchia, dove voglia il destino non abbiano a ritrovarsi gli eserciti europei.

Il Genio dell'Islamismo (di Osman-bey Ellristizada, 1 vol. in-8°, L. 3) è uno studio serio, interessantissimo di quel fanatico islam musulmano per cui si son combattute nei secoli lotte tenaci, crudeli e sanguinose, e la cui primitiva violenza pare si rinnovella fatalmente oggidì contro le un ultimo giuoco contro i nostri connazionali cristiani.

La battaglia della Cernaia ed Alfonso Lamarmora (di Desiderato Chiaves, 1 vol. in-8° gr., L. 0 50) in proporzioni minori ricorda la preparazione e l'azione politico-militare della impresa di Crimea, le sue conseguenze nell'ulteriore indirizzo politico italiano. Il 1° articolo del trattato di pace conchiuso fra i plenipotenziari recava un patto di amicizia fra gli Stati d'Europa: ma forse, coi sanguinosi eventi d'oggi, è sorta l'alba di nuovi conflitti per la gravissima questione d'Oriente.

(Questi libri si possono acquistare presso gli editori Roux Frassati e C°, presso la Libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, e tutti i libri d'Italia.)

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

Viaggio in **INDIA**

Vediamo con piacere che l'**AGENZIA CHIARI, via Dante, 6, Milano**, annunzia il viaggio di tre mesi (non più di 10 persone) in India (4500 franchi) e terzo giro del mondo, di 114 giorni (10,000 fr.) per il 2 dicembre, partendo da Genova col grandioso piroscafo *Baldwino*. Ecco un ottimo progetto per chi non vedere, vivere, imparare. — **GLI ALTRI VIAGGI ANNUNZIATI SONO: 28 novembre**, tre settimane a Torino, Genova, Pisa, Firenze, Roma, Napoli, Pompei, Vesuvio, Capri, Foggia, Loreto, Ancona, Bologna, Milano, Torino: **Lire 350. — 5 dicembre**: Gottardo, **Parigi**, Lione, Torino (12 giorni, **300 franchi**), con Marsiglia e Nizza (16 giorni, **franchi 390**). — **4 gennaio 1896**: Italia, Grecia, Egitto, Nilo. — **26 febbraio**: Italia, Egitto, **Terra Santa, Costantinopoli, Grecia. — QUANTO PRIMA**: **Viaggio nell'ERITREA, EGITTO**, avvertire in tempo per essere inscritti. 4581 M

Chiedere programmi all'AGENZIA CHIARI, 6, via Dante, Milano.

Giro del **MONDO**

Economizzatore depuratore del gas.
Risparmio del 30 0[0 nell'illuminazione o riscaldamento.
IMPEDIRE LO SCOPPIO DEL GAS ED ARIA.
Deposito BARDO BEN[i] gasista, via Rendsi, n. 12. c 4692

A. OLIVERO Chirurgo-Dentista INDOLORIZZATORE
Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.
Denti e dentiere senza molle, nè uncini, nè palato, occupanti lo spazio solo dei denti mancanti. — Non confondere l'indirizzo col gabinetto del fratello del suo antecessore Bettmann, il quale si stabilì sulla porta attaccata la sua. — Ora dei pasti e della lezza
TORINO - Corso Oporto, n. 15 - TORINO. 213

FINALMENTE trovasi il **tipo costante nel scelto Vino da Pasto** a prezzo modico presso la **Casa Vinicola Piemontese**, via XX Settembre, 68, **Torino**
G. STEVANO e C.
Grande e ricchissimo assortimento in **VINI DI LUSSO** nazionali ed esteri.
Per chi non intende ancora acquistare **VINO NUOVO** abbiamo a disposizione un'importante quantità di **scelto *Vino vecchio* da pasto**. c 4190

RIVELLA BARTOLOMEO
CONCIATORE
d'ogni genere di Pelliccierie
Grande Assortimento di Pelliccierie confezionate su misura ed a prezzi 4230 da non temere concorrenza
DEPOSITO Via Roma, N. 30. TORINO FABBRICA Strada del Parco, 6.

COLLINO e COMP.
PIANOFORTI ED HARMONIUMS
Vendita — Affitto — Cambi e Riparazioni.
Svariata scelta di strumenti delle più rinomate fabbriche estere e nazionali.
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 11 - TORINO. 4214

DIFFIDA.
In parecchi negozi si spacciano **abusivamente per vere Sigismund** delle stufe di ferro a colonna con interno di terra, le quali, se nella forma riescono ad imitare grossolanamente i miei prodotti, — nella sostanza, cioè per solidità, durata, eleganza, igiene ed economia di combustibile, **nulla hanno di comune** colle **vere stufe Sigismund** in vendita **esclusivamente** nei miei negozi di 4214 M
Torino, via XX Settembre, 44
Milano, corso Vitt. Eman., 38.
Carlo Sigismund.

DIFFIDA
La Ditta **C. GONELLA**, di **Milano**, privilegiata fabbrica di **colletti, polsini e camiciole**, avverte la spettabile sua clientela di non aver altre **filiali in Torino** all'infuori di quella in **via Roma, n. 18.** 4496

Nel suo unico dep[to] via Nizza, 52, casa propria
La Ditta G. MOLA di Torino
primo e più vasto Stabilimento italiano a vapore, tiene un grandioso assortimento di
Pianoforti, Armonium, Organi da Chiesa
in diversi modelli e pronti per la spedizione.
Unica fabbrica italiana del genere premiata con medaglie d'oro e diplomi d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.
Diploma di 1° Grado Chicago 1893.
Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione
Cataloghi a richiesta. 4517
Casa fondata nel 1862.

Vendita VILLA territorio di Torino
(Tesoriera)
comodità della tramvia, composta di dieci (grandioni) camerini e sotterranei a prima luce, giardino con frutteto, casa del giardiniere, pollaio e rimessa.
Per le trattative dal geometra CARLO PASQUARIO, via Sant'Agostino, n. 3, piano secondo, Torino. c 4618

DA AFFITTARE al presente alloggio signorile di 6 camere e cameriere al 2° piano, prospiciente verso via e verso corte, gas, acqua pot. — Via Deposito, 3, dal portinaio. 4550

Per l'OLIO PURO d'OLIVA
domandare all'antica premiata ed **unica Casa veramente produttrice** di Oneglia i campioni che si mandano *gratis* dietro semplice biglietto di visita. Si spedisce l'olio il migliore in bontà e buon mercato, **garantito genuino sotto analisi chimica**, limpidissimo e di lunga conservazione, in latte da 10 e damigiane da 15 e 25 chili, *gratis*, franco di porto alla stazione del compratore con assegno, ai seguenti prezzi:
A Finissimo bianco L. 1 80
AB Fino pugliese » 1 60
ogni chilo d'olio.
Per bariletto da Kg. 50 ribasso di 20 cent. al Kg. - Per quantità maggiori prezzi a convenirsi
Succursali con vendita all'ingrosso ed al minuto
TORINO, via Roma, angolo via Caccia;
MILANO, via San Paolo, n. 8;
NOVARA, corso Torino, angolo via Bianchini;
CASALE Monferr., piazza Rattazzi, n. 14;
BIELLA, via Umberto I, n. 1.
Per assaggio si spedisce **pacco postale di 4 chili A o AB** mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 2 50 o 2 50 rispettivamente
AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori - ONEGLIA.
8122

Proprietari di case
Provetto amministratore, ottime referenze, cauzione se occorre, offresi per segreteria, esazione affitti, contabilità, ecc.
Scrivere A. Z. 3972, presso *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, Torino.

Augurii e Calendari
5000 auguri L. 10 il mille. - Litogr. *Bocca*, via S[a] Teresa, 11, Torino. 4445

Con C[mi] 15 migliore con cartolina con risposta si spedisce almanacco e tabella levadala 1896. Proprietà riservata, riproduzione vietata. Cartoline e richieste per rivendite a L. Sedasilli, Torino, via Ospedale, 45. 4221

La sola vera Pastiglie di **VICHY** sono le **Pastiglie Vichy-Stato**
Trovansi in tutte le farmacie rinomate
ESIGERE la MARCA dello STATO
Per ulteriori informazioni scrivere Bureau Parisien.
STAGIONE DEI BAGNI
15 Maggio — 30 Settembre
In Torino *F.lli Paissa*, p[za] S. Carlo, 6.
F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 6.

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 0, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 235

Tabaccai
60 pipe napoletane a 50.
Scrivere *Studio Commissioni* S. Ferdinando, Corso Garibaldi, 82, **Napoli.** 4540 N

Vendita cavalli.
Presso la Società Anonima dei **Tramways di Torino** (Belga), deposito Barriera di Casale, vi sono diversi cavalli da vendere. 4503

VINI GLUCOSIO vera specialità granulare, dolce, purissimo, fermenta completamente senza dare il sapore amarognolo del solito Glucosio.
MILANO — **De-Ponti, Raimoldi e C.** — MILANO
Via Torino, — Recapito palazzo della Ragione, n. 10. 3593 M

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. 4 in più il mq. in opera e garantiti.
REZZONICO E.
Via Bavo, 19, presso via Artisti, **Torino.** 1004

PASTIGLIE
BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17
TORINO. 1

Malattie veneree
Consulti gratuiti tutti i giorni, ore 11 antim.
Farmacia CHIAFFRINO

Malattie in genere
Consulti gratuiti tutti i giorni, ore 1 1/2 pomerid.
Piazza Palazzo e via Venti Settembre, n. 5 Torino.

CREDITO INDUSTRIALE
SOCIETA' ANONIMA — Sede Torino — Capitale L. 11,000,000

Il **Credito Industriale** rende noto alla sua Clientela che esso, per agevolare agli Azionisti della Banca d'Italia il prossimo versamento delle **L. 100, anticiperà detto versamento** per conto dei suoi Clienti.

L'operazione si effettuerebbe sotto forma di riporti rinnovabili a tutto il 1896.

L'interesse a corrispondersi al Credito Industriale su dette L. 100 sarebbe eguale al tasso sconto ufficiale praticato dalla Banca d'Italia **e mai inferiore al 5 0[0 annuo**, oltre ad una **tenue provvigione**, ed il rimborso al Credito Industriale delle spese reali occorrende pel versamento e pei trapassi delle azioni.

Torino, 9 novembre 1895. 4665

LA DITTA
ERNST E MATOSSI
FABBRICA di Apparecchi Igienici
con Stabilimento Litografico per la stampa su latta e manifattura di ogni genere di scatole di latta, **avverte la numerosa sua clientela che**
HA TRASFERTO
i suoi uffici e magazzini dalla Via San Quintino in
Via Santa Chiara, 64
dirimpetto alla propria fabbrica. 4561

Per cessazione di commercio
Liquidazione dei mobili nel negozio corso Vittorio Emanuele, N. 66. c 4507

5 Volte più nutriente E DIGERIBILE DI QUALSIASI CIOCCOLATA
CIOCCOLATA AL LATTE della Latteria di LOCATE TRIULZI
Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi e Paganini, Viliani e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo. - Vendita al dettaglio dai primari Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri. 3769 M

Antico deposito di STUFE
di ogni sistema da L. 10 a L. 400
CAMINETTI e FRANKLIN in terra ed in ghisa
G. B. ASTORE e GRAGLIA
— (TORINO) —
27 - Via Maria Vittoria - 27
CUCINE ECONOMICHE
a gas ed a carbone
STUFE A GAS
garantite senza odore e senza umidità
Vendita di
CARBONE, ANTRACITE inglese.
PREZZI RISTRETTISSIMI
CATALOGHI A RICHIESTA. c 4620

VITICULTORI. **BARBATELLE** di Prelna di Chieri, **Bonarda, Barbera**, ecc. di 2 e 3 anni a L. 6 il centinaio. — **Peri e Meli** L. 4 la pianta. — Rivolgersi al comm. **G. RIVA**, Deposito Torinese. 4231

Cavallerizzi e Velocipedisti!
Specialità in **soprascarpe** d'ogni genere di forma la più pratica a prezzi modici.
Sardi e Tirone, via Lagrange, n. 9, **Torino.** 4490

Da affittare al presente
in **via Magenta, n. 31**:
VASTO APPARTAMENTO al piano terreno di **15 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino.** 261

Da affittare al presente
via Cavour, 44
angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas e cantina. — Dirigersi al portinaio. c 4698

Negozio antico e centrale
vicino a piazza Castello, occorrendo con piano superiore, affittasi pel gennaio p. v. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, Cassetta 16. c 4678 bis

Antica campana
di bronzo, non usata come mortaio, cesellata ed istoriata vendesi prezzo mite. — *Fornaccio Reale*, **Venaria.** c 4716

Pendola stile Impero
bronzo dorato, con candellieri. — *Servizio pesate Christofle* per 12 persone. — Vendonsi d'occasione. — Via Nizza, 18, dal portinaio. c 4710

FLAUTO
sistema Böhm in granadiglia con chiavi argento. Vendesi a prezzo ridottissimo. — Rivolgersi via Juvara, 16 bis. c 4585

LEZIONI d'inglese, tedesco da signorina inglese. — **Via San Massimo, n. 34.** c 4712

Si vende da tutti i profumieri, droghieri o farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gondolfi, Ottino e C. G., Turetti*, via Chiabrera, 28, *Avagno Luigi*, via Carlo Alberto, 36, *C. Manfredi*, via Finanze, 3. Nov. 8
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano

LEZIONI di lingue moderne darebbe signorina inglese tedesca, patentata al metodo Berlitz parlando colla prima lezione. Ottime raccomandazioni. — Miss black, via Genova, 1, quarto piano. c 4573

Corso accelerato
in preparazione alla licenza ginnasiale. Esclusivo per signorine. Professore C. Anfossi, via Montevecchio, 21, palazzina N. 4. c 4578

Avviata drogheria
e liquori da rimettere al presente. — Scrivere Cassetta, 55, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4679

SCUOLA DI COMMERCIO CRISTOFORO COLOMBO
Unica nel suo genere in Europa.
Questa scuola internazionale compie il corso in 4 anni ed in 6 Stati, cioè il 1° in **Italia**, il 2° in **Francia**, il 3° in **Germania**, il 4° in **Inghilterra**. È la sola scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sovratutto assicuri ai giovani la conoscenza delle principali lingue europee.
Unità di programma e di Direzione in tutti i 4 Stati. — Garanzia completa per la famiglia. — Risultati splendidi già in Italia che all'estero.
Chiedere programmi nelle 4 lingue alla **Direzione generale** che ha sede in **Torino, via Saluzzo, 20.** 3010

CONCORSO PER LA CONDOTTA MEDICA
in ROBURENT.
È aperto il **concorso alla condotta medico-chirurgica** di questo Comune, costituita, oltre il capoluogo, delle frazioni San Giacomo, Cardini e Fra, distanti dal capoluogo chilometri 3 la prima, 5 la seconda e 11 la terza; territorio tutto monti e valli.
Servizio a convenirsi: per tutto il territorio, L. 4250; esclusa la Fra, L. 4050 oltre l'alloggio.
Servizio dei poveri N. 200 circa, esclusa la Fra; e N. 300 circa, la Fra compresa.
Termine a presentare le domande: **tutto novembre corrente.**
Roburent, 11 novembre 1895.
4704. *Per il Sindaco:* GALLIANO.

V. PATRITTI
Via Venti Settembre, 54 — Torino
previene la sua **spettabile clientela** di essere provvisto dei più recenti modelli di **Novità** delle migliori **Case di Parigi e Londra.** 3999

Antracite vera inglese.
Coke cassé (rotto) e grosso gas. — **Carboni speciali** per ogni qualità di stufe e calorifori. — **Prezzi limitatissimi.** — **Servizio a domicilio.** — **M. VALPERGA**, via Venti Settembre, n. 16, **TORINO.** c 4190 b

PRINCE LINE

Servizi regolari accelerati con piroscafi inglesi di prima classe fra **Genova ed il Plata**, con partenza il 7 di ogni mese, e fra **Genova e l'America Centrale**, in Antille ed il **Messico** il 3 di ogni mese.
NB. Quest'ultima è l'**unica linea diretta** fra **Plata, il Messico e Costa Rica.**
Per merci e passeggieri rivolgersi al Rappresentante generale per l'Italia **Henry Coe — Genova.** 870

MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE
Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 3.
Farmacia Madama degli Angeli via Carlo Alberto e Cavour, Torino. 2037

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** — Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. — **Successo mondiale.** 3838 F

DENTI SANI
Usate giornalmente il
DENTIFRICIO DENTOL
Acqua Dentol in flaconi da L. 2 — 4 — 6 — 8 — 10 e 20.
Polvere Dentol in scatole da L. 1 e 1 50.
Pasta Dentol in tubetti da L. 1 e 1 50.
Vendita da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Chincaglieri.
Deposito generale:
G. HERMANN — Milano.
3400 M

TERMOMETRI
per camera da L. 0 75 a 1 25
» bagno » » 0 60 » 1 50
» ospedali » » 1 50 » 2 50
Per la febbre.
Maximali da L. 1 50 a 2 50
Primatici » » 1 75 » 5 —
Grande fabbricazione di Stromenti chirurgici ed Apparecchi ortopedici.
INSTITUTO ROTA
Piazza Carlo Felice, 7 e 9
via Lagrange, 40 e 42
TORINO. 6

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.
NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Bordighera. — Affittasi inverno elegante villino mobigliato, in piena vista del mare — Dirigersi Marenco, via Maria Vittoria, 32, Torino, dalle ore 16 alle 18. c 4064

Camera e salotto con ingresso affatto libero, bene ammobigliati, da affittare subito. — Via Gioberti, n. 12, piano terreno. c 4705

Quartiere mobiliato con pensione in famiglia. Prezzi miti. Via dei Fiori, 24, Torino. c 4696

Alloggio d'angolo via Garibaldi ed Agostino al 1° piano di dieci camere, cantina, da affittarsi al prossimo gennaio 1896, nuovo a nuovo. c 3088

Da affittare, via San Dalmazzo, 20, grandioso alloggio di dodici camere con due entrate; altro di nove camere, vista giardini. c 4309

Da affittare due alloggi di 5 e 6 camere messi a nuovo. — Dirigersi via San Tommaso, N. 7, dal portinaio. c 4394

Grandioni locali m. q. 212 e 132 per uso magazzino, ufficio o Circolo, nonchè diversi alloggi. Piazza Statuto, N. 17. c 4006

Per decesso. Palazzina con bottega rimessa ed ombroso giardino da vendere in Torino. Mora al pagamento. Notaio Torretta. c 4697

Amministratore 5000. Cassiere 1500 sanno ricercati subito per Stabilimento commerciale. — Scrivere Banco Commissioni Rappresentanze, Mantova 4696 Y

Cameriera. Domandasi cameriera francese o svizzera-francese. Dirigersi portinaio corso Vittorio, N. 7. c 4677

Cocchi giovanotto elegante con bella presenza per visitare clientela signorile privata, articolo novità. Guadagno buonissimo assicurato. Necessitano ottime referenze. — Offerte Pool, fermo Posta, Torino. c 4712

Cercasi piazzista per Torino da Casa installatrice d'impianti igienici d'ogni genere. Occorrono buone referenze e garanzia. — Scrivere c 4707, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4707

Cercasi per primaria Casa industriale negoziante tessile. Esigesi capitale di circa 30 mila lire cauzione garanzia. — Scrivere Cassetta 22, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4500

Corrispondente-contabile cercasi per casa di Torino. Persona seria. Buone referenze. — Offerte scritte, Cassetta 9, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4701

Impiegato industriale, elettricista, giovane cerca impiego presso stabilimento industriale che si inizi, oppure già avviato, in principio anche come disegnatore, o volontario. Accetterebbe pure posto viaggiatore casa industriali primarie. Lingue francese, tedesco. Modeste pretese. Serî impegni di far carriera; estesa referenze. — Scrivere Cassetta 42 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4698

Ufficio rappresentanze cerca ragazzo sedicenne, buone referenze, studi tecnici, quale apprendizzo. Piccola retribuzione mensile, aumentabile secondo merito. — Bal portinaio corso Re Umberto, 11. c 4702

Uomo serio, buone referenze, perito commercio contabilità, lingua francese, accetterebbe qualsiasi occupazione onesta. — Dirigersi regioniere Lipandi, via Belfiore, numero 10. c 4703

Vedova di civil condizione, libera ed in buona età, cerca collocarsi come donna di compagnia presso persona sola od anche come direttrice di piccola famiglia. — Scrivere Cassetta 21, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4708

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

21. Ricevuta lettera. Grazie infinite; stai tranquilla, non ti dimenticherò mai. Ti voglio bene. Scrivimi, dammi spesso notizie. Sii buona. c 4714

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.